INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffi) e presso le altre succursali di Milano, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna	20	10	5 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori del-	33	16	8 —
l'Unione Post.	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 15 ottobre

La GAZZETTA PIEMONTESE, *uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia.*

L'abbonamento costa:

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 1 80** per un mese

Abbonamento straordinario:
Lire 4 50
dal 15 ottobre al 31 dicembre.

Ogni abbonato ha in dono la Gazzetta Letteraria per tutta la durata dell'associazione.

I negoziati di Napoli sono rotti.

Le pretese esagerate di sir Baring.
Il rinvio delle elezioni?

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — I delegati per la delimitazione della sfera d'influenza inglese ed italiana nell'Africa nord-orientale erano giunti, in seguito a concessioni, a concordare tutti i particolari della linea della frontiera e gli altri articoli della convenzione.

Rimaneva soltanto a stabilire la forma di quello, già concordato nella sostanza, riguardo ad un'eventuale occupazione di Kassala, allorchè Baring accampò improvvisamente iersera ai delegati italiani nuove esagerate pretese. Il Governo italiano non avendo creduto di dover acconsentire a tale richiesta, i negoziati furono rotti. I delegati inglesi ed italiani ritorneranno a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,45 pom.* — L'*Opinione*, commentando la rottura delle trattative anglo-italiane, dice che la notizia è ingiusta; ma non crede tuttavia che la rottura sia definitiva.

La *Sera* reclama spiegazioni dal Governo su questo proposito, dicendo che la nostra situazione in Africa è già abbastanza grave perchè si possano affrontare dissensi coll'Inghilterra.

La *Riforma* non fa alcun commento circa la rottura dei negoziati inglesi.

Vi è viva aspettativa per quanto si delibererà domani nel Consiglio dei ministri, che avrà luogo alle ore undici, specialmente dopo la rottura dei negoziati anglo-italiani. Qualcheduno afferma che questa rottura potrebbe influire sul rinvio delle elezioni.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9 pom.* — L'ufficioso *Piccolo* dice che non si deve dare soverchia importanza alla rottura delle trattative anglo-italiane. L'Italia è in una posizione sicura, ha una linea di difesa contro i [illegible] in modo che essi non possono molestarci. Si attribuisce la rottura delle trattative a sir Baring, nemico di ogni influenza italiana in Egitto.

Oggi stesso i commissari inglesi si sono congedati dall'on. Crispi, il quale partì stasera per Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,20 ant.* — Seguitano i commenti alle rotture delle trattative fra Italia ed Inghilterra per la questione di Kassala. Secondo il *Popolo Romano*, l'on. Crispi si era [illegible] sopra un terreno conciliantissimo, quindi merita approvazione [illegible] prefari lasciar le cose come sono anzichè impegnare la nazione in nuove operazioni militari e relative spese senza corrispondenti vantaggi.

Anche per mie private informazioni, facendo seguito a quanto telegrafai l'altro ieri, credo di sapere che se la rottura delle trattative fu cagionata dalla quistione del possesso di Kassala, non dovette essere nel senso che gli inglesi si opponessero alla nostra occupazione, ma piuttosto perchè i nostri delegati avrebbero rifiutato di compiere una occupazione che le attuali condizioni strategiche e politiche sconsigliavano.

V'era inoltre da ritenere che la occupazione nostra, non conveniente nè necessaria, avrebbe giovato unicamente agli interessi inglesi, provocando per noi nuovi ed inutili pericoli da parte dei dervisci.

L'on. Crispi parlerà a Siracusa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 4 pom.* — Nei Circoli politici si assicura che l'onorevole Crispi pronunzierà un discorso elettorale a Siracusa nei primi di novembre.

Re Umberto a caccia.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Stamane alle 10,30 il Re è partito per Gallarate per assistere alla caccia del cervo indetta dalla Società della caccia a cavallo.

Gli inizii del Credito fondiario.
Disposizioni bancarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,10 pom.* — In seguito agli ultimi accordi fra i fondatori del nuovo Credito fondiario [illegible] stabilito che la Banca Nazionale concorrerà per 15 milioni, di cui 10 in mutui, 5 in numerario. Il Sindacato italiano parteciperà 5 milioni, la Società Immobiliare pure 5 milioni, un gruppo di banchieri tedeschi 5, il gruppo Laccarini 5, l'Unione di Milano 3, le Assicurazioni Generali 2.

È quasi ultimato il regolamento del nuovo Istituto. Si attende entro un mese il direttore comm. Carpelli. L'Istituto funzionerà certamente al principio dell'anno.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che riforma varii articoli dello statuto del Banco di Napoli.

— Con regio decreto, Racciopppi, direttore generale al Ministero d'agricoltura e commercio, è mandato in missione a reggere il posto di consigliere governativo al Banco di Napoli.

Con altro decreto, Poerio è pure nominato consigliere governativo presso il Banco di Napoli.

Si assicura che il senatore Consiglio [illegible] accettare la nomina a direttore generale dello stesso Banco.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9 pom.* — Si fanno grandi commenti sulle dimissioni del direttore generale del Banco di Napoli senatore Consiglio. Questi accettò la nomina sperando di poter apportare una sana amministrazione nel Banco. Invece vanne spesso contrariato.

Recentemente il ministro d'agricoltura nominò rappresentante del Governo insieme all'illustre Racciopppi il prof. Poerio, cognato dell'on. Nicotera, insegnante lingua francese.

Le condizioni igieniche migliorano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9 pom.* — Oggi si radunò il Consiglio superiore della sanità pubblica.

Il direttore generale comm. Pagliani riferì sopra l'andamento sanitario dell'ultimo trimestre. Si constata un [illegible] miglioramento igienico nel paese.

Il Consiglio approvò la relazione.

L'unione dei Ministeri delle finanze e del tesoro approvata dall'"Economista d'Italia".
Concordi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,40 pom.* — L'*Economista d'Italia* pubblica un notevole articolo in cui si compiace del ritorno dei due Ministeri delle finanze e del tesoro allo stesso titolare. Il giornale esprime il desiderio che la riunione resti definitiva.

— Al Ministero dei lavori pubblici è aperto il concorso per due posti di vice-segretario.

— La Commissione per il concorso alla cattedra di economia rurale nella Scuola superiore agraria di Milano propose all'unanimità il professore Vittorio Niccoli.

La causa della morte di Baccarini.
Crispi di ritorno a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,20 ant.* — Il dottor Morini, medico curante del compianto Baccarini, allo scopo di troncare le polemiche elevatesi circa la causa della morte di quell'illustre, pubblica nel *Don Chisciotte* una dichiarazione dalla quale risulta che l'esame anatomico del cadavere ha dimostrato l'esistenza di un cancro.

— L'on. Crispi ha fatto ritorno a Roma stamane da Napoli.

Il duello Arnaboldi-Valle.
Altri duelli in vista.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,35 pom.* — Le pratiche fatte dal conte Arnaboldi per ottenere soddisfazione colle armi dai Pirolini sono riuscite vane. Avendo la *Provincia Pavese* pubblicato il verbale della vertenza assai incompleto, i rappresentanti dell'on. Arnaboldi chiesero soddisfazione ai rappresentanti dei Pirolini, professore Rampoldi e capitano Gelli. Rampoldi disse essere spiacente dell'inesattezza del resoconto pubblicato contrariamente a quanto asseriva Gelli. È probabile uno scontro tra Rampoldi e Gelli.

— Oggi alle ore tre il conte Arnaboldi si batteva in duello con Valle, che lo aveva sfidato a nome della Società dei Reduci Democratici.

Valle fu ferito piuttosto gravemente alla tempia e alla guancia destra.

Arnaboldi è rimasto illeso.

Seduta tempestosa al Consiglio comunale di Napoli.
Una guardia ferita.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,40 pom.* — Il Consiglio comunale ha tenuta una seduta tempestosissima. Si procede alla nomina di cinque commissari per la Commissione d'inchiesta sul risanamento di Napoli.

Gli eletti per ragioni personali rassegnano le proprie dimissioni.

Vastarini dice che Imbriani aveva formulato gravi accuse, quindi dovrebbe naturalmente appartenere alla Commissione.

Imbriani [illegible] dicendo che il Consiglio non farà [illegible] la Commissione sarà una burla.

Il pubblico applaude fragorosamente. Grandi grida e strepiti.

Il presidente ordina lo sgombro della sala. Succedono colluttazioni. Una guardia è ferita da un colpo di bastone. Uno studente è arrestato.

Ristabilitasi la calma, il Consiglio decide di nominare nella prossima tornata sette commissari.

Quando Imbriani esce è fatto segno ad una clamorosa dimostrazione.

Una intervista con Ruchonnet sugli affari del Canton Ticino.
I conservatori restaurati al potere.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 4,35 pom.* — Il *Corriere della Sera* pubblica nel suo numero d'oggi per la città una intervista d'un [illegible] redattore con Ruchonnet, presidente della Confederazione elvetica, sopra la crisi ticinese. Ecco le dichiarazioni fatte dal Ruchonnet.

« Nonostante le proteste vivissime della Stampa liberale di tutta la Svizzera, nonostante le decisioni prese dai gruppi della Sinistra delle due Camere federali, il Consiglio federale ristabilirà al Governo il signor Respini. Questa restaurazione sarebbe cosa già fatta se il risultato della votazione di domenica fosse definitivamente accertato.

Ma il partito conservatore pare contesti non già che il numero dei sì superi quello dei no, ma che la maggioranza assoluta sia stata dai liberali raggiunta. Pare tuttavia certo che questa maggioranza sia stata ottenuta in favore della revisione, ciò che sarà proclamato nella giornata d'oggi.

Nel medesimo tempo che verrà stabilito al Governo il Respini, il Consiglio federale si deciderà a mantenere l'occupazione militare. Entrambi i partiti sono d'accordo nel determinare in modo preciso le attribuzioni che rimarranno al commissario Künzli. È possibile che il partito conservatore veda in queste attribuzioni una specie di tutela che si vuol porre sul Governo ristabilito, ma tutti i cittadini che vogliono seriamente l'ordine e la pace riconosceranno senza esitare la necessità di lasciare al commissario federale attribuzioni molto estese.

Infine il Consiglio federale convocherà nella settimana ventura a Berna i rappresentanti più autorevoli dei due partiti, dieci per ciascuna parte.

Giova ripromettersi buoni risultati da queste conferenze che avranno luogo e che si spera scongiureranno la mediazione pacifica.

Se, contro l'aspettativa generale, questa conferenza non approdasse, il Consiglio federale, che non può occupare stabilmente il Canton Ticino colle truppe nazionali, prenderà consiglio dagli interessi generali del paese, ed allora è probabile che in tal caso convochi nuovamente l'assemblea federale a breve termine per proporre di ritirare la garanzia data colla costituzione di quel Cantone.

Il Canton Ticino si troverà allora obbligato a modificare tutte le istituzioni elettorali in guisa da assicurare per l'avvenire d'ognuno dei due partiti, che dispongono quasi delle stesse forze, una giusta parte nella direzione degli affari pubblici nel gran Consiglio, nel Consiglio di Stato, nel personale amministrativo e nei Tribunali.

Il Consiglio federale pare deciso ad usare tutta la pazienza immaginabile, ma non trascurerà nulla per far uscire il Canton Ticino dalla triste situazione nella quale lo ridusse l'intolleranza dei partiti. »

La conferenza dei rappresentanti a Berna di cui parla il presidente Ruchonnet avrà luogo giovedì venturo.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Le notizie del Canton Ticino sono assai cattive. Il Consiglio federale in seduta straordinaria ha ristabilito iersera il Governo dei conservatori nel Canton Ticino. I radicali protestano contro il ritorno del consigliere Respini al Governo; gli elementi moderati sono neutralizzati dai violenti dei due partiti.

Sarà probabilmente necessario l'arrivo di altre truppe nel Canton Ticino.

La verifica dei voti nella votazione di domenica scorsa ha constatato che si raccolsero in favore della revisione della Costituzione ventisette voti in più della maggioranza assoluta.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,30 pom.* — Il Consiglio federale ha deciso di ristaurare nel Canton Ticino il Governo conservatore.

I liberali annunziano che esalteranno non volendo opporre resistenza alle truppe federali: protestano contro il ritorno di Respini al potere. La situazione è molto critica. Si temono complicazioni diplomatiche.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Consiglio federale ricevette numerose proteste di Comuni e Comitati liberali del Canton Ticino contro la restaurazione al Governo dei conservatori. Il Consiglio federale diresse un dispaccio al commissario federale Künzli raccomandandogli di vigilare nella attuale situazione le assemblee popolari ed invitandolo a pubblicare un proclama ove, comunicando le decisioni del Consiglio federale, inviterà i cittadini ad astenersi da qualsiasi dimostrazione.

Si attende con calma il risultato dei provvedimenti che le Autorità federali presero e prenderanno allo scopo di ristabilire l'ordine costituzionale e stabile nel Canton Ticino. Il Consiglio federale non cesserà dall'intervenire negli affari del Ticino finchè siano soddisfacentemente regolati.

Le istruzioni del proclama [illegible] dichiarando che qualsiasi resistenza alle Autorità federali si reprimerà severamente.

Il Consiglio federale invitò Künzli a chieder conto al Comitato liberale delle minaccie contenute nei suoi dispacci e a riprovare energicamente simile linguaggio, dichiarando che, occorrendo, ricorrerà a rigorosi provvedimenti militari ovvero giudiziari.

Künzli è inoltre incaricato di risolvere le questioni concernenti la votazione del 5 corrente, di presiedere le elezioni della Costituente e le elezioni federali del 26 corrente, e di apporre il suo veto contro tutti i provvedimenti governativi, di polizia, ovvero altri che potessero turbare l'ordine pubblico.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Durante tutta la giornata vi fu un'agitazione straordinaria. Voci fantastiche circolavano, come quella che il commissario federale si dimetterebbe se il Consiglio federale persistesse nell'esigere il ritorno di Respini al Governo. Il Comitato liberale decise in una vasta seduta di non accettare in nessun caso il ritorno al Governo del consigliere Respini.

Masse di liberali sono giunte con tutti i treni dalle varie parti del Cantone. Una compagnia di fanteria occupa la stazione e disarma tutti coloro che arrivano armati. Fortunatamente i nuovi arrivanti volevano soltanto assistere all'assemblea popolare che era intempestiva.

BELLINZONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 11,15 pom.* — Dalle prime ore di stamane i liberali ticinesi si andavano raccogliendo allo scopo di impedire ad ogni costo il ristabilimento al Governo del Respini. Essi invitarono alcuni membri del Governo provvisorio dal commissario Künzli pregandolo e scongiurandolo di evitare una catastrofe. Il commissario Künzli telegrafò a Berna dicendo che non si assumeva la responsabilità di rimettere al Governo i conservatori, di fronte a tanta eccitazione. Il Governo federale gli rispose concedendogli di aggiornare la reimmissione al potere dei conservatori.

I liberali decisero di tenere un comizio in piazza di San Rocco, ma un proclama del commissario Künzli uscito a mezzogiorno dichiarava che erano vietate le assemblee pubbliche in tutto il Cantone.

Allora la folla penetrò nell'ampio cortile dell'*Albergo di Corvia* e [illegible] lo porte per poter tenere il comizio in luogo privato.

L'avvocato Bruni, membro del Governo provvisorio, pronunziava un discorso terminando coll'interpellare i presenti se avrebbero tollerato il ristabilimento del Respini al Governo. Tutti risposero che no. Venne poscia votato un ordine del giorno di protesta contro la proibizione delle assemblee e nel quale si chiedeva nuovamente che il Governo del Respini venisse posto in stato d'accusa per violazione della Costituzione.

Si dice che il ristabilimento dell'antico Governo avrà luogo martedì.

Bellinzona è per ora tornata in calma, ma continua a covare un grandissimo fermento.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Malgrado la straordinaria affluenza, la giornata fu relativamente calma. La maggior parte dei liberali ripartono per tutte le direzioni. Il Comitato liberale protesta contro l'attentato al diritto di riunione. Pattuglie di dragoni percorrono al trotto le strade. La folla protesta ma è dispersa.

La costituzione del Gabinetto portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Serpa Pimentel e Souza conferirono nuovamente oggi sulla formazione d'un Gabinetto di conciliazione. Souza ricevette numerosi ufficiali della guarnigione, che professarongli devozione alla Dinastia. Pimentel e Souza visitarono oggi il re a Cintra. La tranquillità è completa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il Ministero è così costituito: Arnaldo Souza, presidenza e guerra; Antonio Candido, interno; Sabrandao, giustizia; Mellogouvea, finanze; Ennes, marina; Barbosa, esteri; Tomaso Ribeiro, lavori. Il successo della combinazione dipende ancora dall'esito della riunione che tengono attualmente i suddetti [illegible].

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Dicesi che Ennes riceva il portafoglio della marina; Bocage prenderebbe l'*interno*.

Contro gli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Dicesi che la Germania è disposta ad intendersi colla Francia e l'Inghilterra per fare rimostranze agli Stati Uniti sulla loro politica commerciale; qualora non ne tenessero conto, la Germania proporrebbe rappresaglie commerciali.

Il *Daily News*, da Odessa, afferma, malgrado tutte le smentite, il concentramento di truppe russe alla frontiera dell'Armenia.

Carnot fa grazia ad operai condannati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Carnot firmò il decreto di grazia per gli operai condannati in seguito agli ultimi scioperi.

— Dispacci da Bourges annunziano che nell'esplosione di ieri v'ebbero quattro morti e undici leggermente feriti.

L'ambasciatore italiano dona a Guglielmo un busto di Umberto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I [illegible] sono partiti per Hubertusstock. Prima di partire l'imperatore ricevette il conte De Launay, che gli presentò un busto di Umberto, dono del re d'Italia.

I clericali di Saragozza rinunziano alle pompe.....

SARAGOZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — In seguito all'opposizione dei liberali, i clericali rinunziarono a proporre al Municipio di dare un banchetto in onore dei membri del Congresso cattolico. Questi in gran numero sono già partiti. Il nunzio pontificio ha assistito ad un banchetto dei vescovi nel palazzo arcivescovile; [illegible] brindisi. Egli proseguirà col primo piroscafo che parte per l'Italia.

SARAGOZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — I prelati riuniti approvarono un messaggio di profondo rispetto alla reggente. Il messaggio afferma [illegible] la questione della libertà del Papa, fissa le basi per l'unione dei cattolici e le regole per la condotta che dovranno osservare verso i superiori gerarchici e la società, ed accorda di celebrare nel 1892 il III Congresso cattolico a Siviglia. Alcuni carlisti partiranno per Roma e Venezia per complimentarvi il Papa e don Carlos; gli si attribuisce una missione diplomatica.

HENDAYE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — I liberali di Saragozza preparano una dimostrazione anticlericale.

Per la nomina del patriarca di Gerusalemme.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Gazzetta Russa*, discutendo la prossima elezione del nuovo patriarca ortodosso di Gerusalemme, rileva che i rappresentanti della Russia a Costantinopoli ed a Gerusalemme ricevettero già le necessarie istruzioni. Il vescovo Pietro, dell'Arabia, ha le maggiori probabilità di essere eletto.

Il nuovo Congresso cattolico.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il nuovo Congresso cattolico si terrà a Santiago di Galizia nel prossimo luglio.

Profanazione di tombe gentilizie a Genova.
Il famigerato arconauta.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,50 ant.* — I marchesi Carrega hanno su una collina presso Sestri, attiguo alla chiesa della Costa, il sepolcreto di famiglia.

L'altra notte, ignoti mascalzoni, atterrata la porta, vi penetrarono e scoperchiarono la tomba del marchese Filippo Domenico Carrega, malmenandone i resti mortali, colla speranza forse di trovarvi qualche oggetto prezioso. Ma furono delusi nella loro aspettativa. Allora, per non andarsene a mani vuote, misero in [illegible] quanto si trovava nella cappella e rubarono vari oggetti di valore. L'autorità indaga per scoprire i colpevoli.

— È fuggito *insalutato hospite*, senza neppur pagare la padrona di casa (così dice la *Gazzetta dei Dibattimenti* uscita adesso), quel sedicente ingegnere Juan Bruno, che domenica scorsa fece la famosa ascensione coll'aerostato *Città di Genova*, andando a finire a Voghera, mentre doveva attraversare il Mediterraneo. Egli fu poi identificato per Mower-Scott, che due anni or sono portò via un pallone: *Il Torinese*, al vostro arconauta Charbonnet.

Ora il comm. Cravero, depositario dell'introito fatto domenica scorsa, si trova alle prese con tutti i creditori, ma è certo che, a conto di rimettersi del [illegible] farà in modo che almeno quei di Genova abbiano il fatto loro.

Le manovre in Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Le manovre del I e II Corpo d'esercito, mobilizzati sul piede di guerra, sono terminate nel modo più soddisfacente alla presenza del re e degli addetti militari. Domani vi sarà rivista di 27,000 uomini a Pitesti. Malgrado che il tempo non fosse sempre favorevole, la salute delle truppe è eccellente. Il presidente del Consiglio accompagnerà lunedì il re a Cencovia.

Il re di Grecia a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Alle ore 10,17 è giunto il re di Grecia accompagnato dal granduca Paolo di Russia, dal principe Nicolò e dal seguito. Proseguono per Corinto.

Notizie di Osman-Digma.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Un dispaccio del governatore di Suakim annunzia che un capo-tribù fuggito da Osman-Digma a Tokar dichiara che le sue forze sono molto diminuite in seguito alle numerose diserzioni e che Osman-Digma è attualmente impotente.

Principi in viaggio.

VIENNA (Ag. Stef. - *Ed. giorno*), 11. — La *Politische* è informata che il granduca Sergio si imbarcherà a Trieste, arriverà a Brindisi, recandosi col granduca Giorgio anzitutto ad Atene.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il granduca e la granduchessa di Mecklemburgo furono ricevuti oggi dal sultano, presso cui fecero colazione. Rimarranno qui cinque giorni a bordo del loro *yacht*.

Un accordo commerciale fra Francia e Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Un accordo commerciale provvisorio fu conchiuso tra la Francia e la Bulgaria sulla stessa base di quello colla Germania e l'Inghilterra. L'accordo francese estendesi pure alla Svizzera, i cui interessi sono rappresentati in Francia.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 7,10 pom.* — L'odierno *Bollettino Militare* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente. — Arma dei carabinieri. — Salvetti, capitano in aspettativa a Verona, è richiamato in servizio e destinato alla legione di Bari — Ad Alliana, Masti e Domarchis, tenenti nella legione di Torino, è conosciuto l'aumento semestrale sullo stipendio — Cellario, maggiore legione Palermo, è trasferito a Catania — Gallo, maggiore legione Bologna, è trasferito a Macerata — Bellitti, maggiore legione Bari, è trasferito a Girgenti — Boyer, maggiore a Palermo, è trasferito a Cuneo — Rebotti, maggiore a Torino, è trasferito a Piacenza — Leviscolo, capitano nella legione Verona, è trasferito a Cremona — Fortunato, capitano nella legione Bologna, è trasferito a Torino — Moscone, capitano legione Torino, è nominato aiutante maggiore nella legione d'Ancona — Il capitano Odello è trasferito a Rovigo — Nerchi, capitano nella legione d'Ancona, è trasferito presso quella di Bologna.

Arma di fanteria. — Conti, capitano a Lodi, e Baggini, capitano nel 1° reggimento, sono collocati nella posizione ausiliaria — Bandi di Vesme Benedetto, capitano nel 50° regg., è collocato in aspettativa — Pantaleoni, capitano già in aspettativa a Cerano, è ricollocato nella aspettativa stessa — Barco Sante, maggiore rulatore nel 68° reggimento, è esonerato dalla detta carica; così pure il maggiore Chiaperotti Alfonso, relatore, cessa dalla detta carica, e vengono surrogati dai maggiori Merli e Francia del rispettivi reggimenti.

Arma di cavalleria. — Meri, tenente-colonnello, è collocato in disponibilità — Sapelli, tenente-colonnello, è nominato comandante il reggimento Firenze (18°) — Lo Spoto Vincenzo, capitano aiutante maggiore nel reggimento Alessandria (14°), viene esonerato dalla detta carica e trasferito al reggimento Vicenza (24°).

Arma d'artiglieria. — Balbo Bertone di Sambuy, capitano, è collocato in aspettativa.

Arma del genio. — A Beggiato, capitano a Pavia, è concesso il secondo aumento semestrale sullo stipendio — Daghetti, tenente nel 1° reggimento alpini, è ammesso alla Scuola di guerra.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori di ogni Arma e Corpo, con anzianità dall'ottobre 1891, sono ammessi al primo aumento semestrale sullo stipendio.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Morini, tenente-colonnello d'artiglieria, è collocato a riposo.

È revocato il richiamo in servizio temporaneo dei seguenti ufficiali: Spada, maggiore a Roma; Selletti, id. a Milano; Smeraldi, id. a Torino; Lunzago, capitano a Torino; Matera, id. a Torino.

Milizia mobile. — Buonumico, tenente di fanteria a Mondovì, è trasferito nel 2° reggimento alpini.

La causa del disastro ferroviario di Novara.

Milano, 11 ottobre.

(*agb*) — Ieri nel pomeriggio un individuo si presentava alla Direzione delle ferrovie del Mediterraneo e domandava di parlare coi signori Ratti e Lampugnani, facendosi annunziare per Emilio Croff, sottocapo alla stazione di Novara.

Era difatti l'uomo a cui era stato attribuito lo scontro avvenuto al bivio di Vignale presso Novara e contro al quale era stato spiccato mandato d'arresto.

Il Croff, che è un uomo ancor giovane e forte, si presentò ai suoi superiori piangendo come un bambino, e fece il seguente racconto sulle cause del disastro:

— Mancavano pochi minuti alla partenza del treno di Novara, allorquando mi si approssimò un viaggiatore, chiedendomi dei ragguagli sulle successive partenze dei treni. Sia per l'insistenza del viaggiatore, sia perchè in quel giorno mi trovavo preoccupato per la morte di un parente, al capo conduttore che mi domandava se il treno dovesse partire, risposi inconsciamente di sì. Allorquando, risovvenendomi che il treno merci non era ancor giunto, mi accorsi della mia distrazione, il treno era già fuori di stazione. Per un istante rimasi come stordito, poi, rinvenutomi, diedi subito ordine perchè si dessero i segnali adottati in questi casi. Vedendo che tutto era inutile, fuggii come un pazzo.

* * *

Il Croff, infatti, vagò per tront'ore nella campagna e finalmente si decise a venire a Milano, dove si rivolse a qualche suo collega, che lo consigliò a costituirsi.

Tale consiglio gli venne pure dato dai commendatori Ratti e Lampugnani, e difatti nella giornata istessa di ieri il Croff si presentava al procuratore del Re di Novara, che, come saprete, gli concedeva la libertà provvisoria.

Intanto la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo, in seguito ai buoni precedenti del Croff, ha deciso di non sospenderlo dal servizio, ma di assegnarlo ad un ufficio di contabilità, sino a che l'Autorità giudiziaria non l'avrà giudicato.

Il Re a Torino.

Con un ritardo di 19 minuti stanotte alle 12 e un quarto giungeva nella nostra città il Re. Sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova si era accalcata una folla che, in considerazione dell'ora, era assai numerosa. Nell'interno erano convenuti ad ossequiare il Re il sindaco comm. Voli, il prefetto conte Lovera di Maria, il comm. Armò, il comm. Secco-Suardo, il cav. Crivellari, sostituto procuratore generale, il questore cav. Campolmi, gli assessori municipali comm. Gioberti e commendatore Badano, il senatore Sambuy, il generale Guidotti.

Facevano servizio d'onore alcune guardie municipali, carabinieri e guardie di P. S. Il Re scese dalla carrozza-salone speciale seguito dal generale Pallavicini, primo aiutante di campo, e dal comm. Rattazzi, prefetto di palazzo. Da altra carrozza scesero il medico di S. M. comm. Saglione ed altre persone del seguito. Il Re, che ha l'aspetto floridissimo e si dimostrava di lieto umore, appena sceso si soffermò qualche istante a salutare gli intervenuti.

Indi nella sala d'aspetto di prima classe si trattenne alquanto a conversare individualmente col sindaco comm. Voli, col generale Guidotti, col [illegible] Armò, col prefetto, col comm. Badano e col [illegible] Gioberti. Appena uscito poi nell'atrio della stazione, la folla lo acclamò vivamente e replicatamente. Salito in una vettura a due cavalli di mezza gala, si recò a Palazzo Reale.

S. M. si tratterrà nella nostra città fino a mercoledì sera o a mercoledì mattina.

Il Re all'Esposizione d'Architettura.

Alle 9 1/2 di questa mattina il Re, accompagnato dal generale Pallavicini, dal generale Terzaghi, dal comm. Carafa di Noja, dal comm. dott. Saglione, dal colonnello Aprosio, si recava a visitare l'Esposizione di Architettura. Ad attenderlo all'ingresso dell'edificio erano il conte di Sambuy, presidente onorario, l'ingegnere cav. Reycend, presidente effettivo della Mostra, il sindaco comm. Voli, il prefetto conte Lovera, il comm. Gioberti ed il comm. Badano, assessori municipali.

Il conte di Sambuy presentò al Re il cav. Reycend. Il Re strinse a questi la mano dicendo: « Oh ci conosciamo già. »

Entrato quindi nelle belle sale dell'Esposizione, accompagnato dal conte Sambuy, dal sindaco, dal cav. Reycend, che gli fornivano spiegazioni, il Re visitò minutamente tutte le mostre, trattenendosi ad osservare gli studi, i disegni, i rilievi, con grande interesse, chiedendo informazioni alle sue guide e manifestando il suo vivo compiacimento per l'esito complessivo della Mostra e per la sua disposizione.

Il Re si soffermò lungamente ad esaminare con particolare interesse i piani di risanamento della nostra città. Durante il giro per le sale sopraggiunse anche S. E. il comm. deputato Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, col quale il Re si trattenne qualche istante.

Frattanto le sale andavano riempiendosi di visitatori, i quali, naturalmente, si affollavano attorno al gruppo formato dal Re e dagli altri personaggi.

La visita durò due ore; alle 11 1/2 il Re, consultate dalle autorità predette, risaliva in vettura per restituirsi a Palazzo Reale.

All'Esposizione Operaia.

Oggi alle 2 il Re visiterà l'Esposizione Operaia.

Al comm. Badano, che gli faceva osservare come oggi sarebbe festa avrebbe trovata all'Esposizione una folla grandissima, il Re rispose: « Tanto meglio, così amo trovarmi fra la folla, fra gli operai. »

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione dell'11 ottobre 1890.

Torino	78	15	80	82	65
Bari	2	48	65	61	27
Firenze	85	2	19	29	38
Milano	68	3	45	90	81
Napoli	18	43	78	27	14
Palermo	79	33	54	40	32
Roma	44	68	20	30	10
Venezia	70	9	35	80	72

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *ottobre (sera).*

Farina 12 marche — pel corrente Fr. 59 80
» — per settembre » 58 10
» — a 4 mesi ultimi » 57 40
» — pei 4 mesi da nov. » 57 10
Mercato pesante.

ANVERSA, 11 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 11 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 75
» raffinato disponibile » 106 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 9 disponibile » 27 25
» » pei 4 mesi da ottobre » 26 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 11 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 22,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 43/64
per gennaio-febbraio 5 59/64

HAVRE, 11 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite dalla giornata balle N. 1,100
Mercato debole.
Caffè — Vendite dalla giornata sacchi N. 30,000
Mercato fermo.

BREMA, 11 *ottobre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disponibile* Fr. 6 85

ANVERSA, 11 *ottobre (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 20 50
» » — pei 3 mesi primi » 20 75
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 11 *ottobre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 18 03

MARSIGLIA, 11 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 3625
» Vendite » 5000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 11 ottobre.

Cambio su Londra D. 4 81 1/2
» su Parigi » 5 25 1/8
Petrolio Standard White C. 7 46
» » a Filadelfia » 7 45
Cotone Middling 10 3/8
» » a New-Orleans » 10
Entrata cotoni nella giornata balle N. 53,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 18,000
» pel Continente » 13,000
Frumento rosso D. 1 08
Granoturco » 0 57
Farine extra » da 3 05 a 3 65
Noli cereali per Liverpool » nominale
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 20 5/8
» — » good » 20 7/8
Zucchero Moscabado N. 12 » 6

Il « bill » Mac-Kinley e l'Italia

All'annuncio che il Parlamento ed il Senato degli Stati Uniti avevano votato la famosa legge nota sotto il nome di *Bill Mac-Kinley*, l'Europa, dimenticando per un momento ogni questione interna, ha considerato con una specie di giustificato sgomento l'enorme danno che il *bill* americano avrebbe arrecato ai commerci del vecchio continente.

Questi danni, non giova dissimularlo, saranno certo ingentilissimi ed avranno una non lieve influenza sulla solidità della nostra economia politica, qualunque siano i provvedimenti che l'Europa vorrà adottare per difendere i suoi interessi in questa guerra economica.

Già abbiamo sentito parlare di un vasto progetto del ministro del commercio di Francia per una specie di Unione protettrice europea per dare l'ostracismo a tutte le importazioni di merci nord-americane; ed altri progetti parziali sarebbero pure stati escogitati da altri Stati, fra cui dall'Inghilterra, che sarebbe tra le nazioni d'Europa una delle più danneggiate.

Il tema è troppo vasto e troppo complicato per poter essere trattato oggi sulle nostre colonne: e nostro scopo è e dev'essere anzitutto quello di esaminare la questione per quanto può interessare direttamente l'Italia.

Giova ricordare a questo proposito che la legge Mac-Kinley più che una legge proibitiva nel senso assoluto della parola è una legge discrezionale applicabile a benepiacito del presidente degli Stati Uniti in odio all'importazione di determinate merci appartenenti a determinate nazioni.

E quindi, per dirla con altre parole, una specie di spada di Damocle che il Nord-America ha sospeso sul capo delle nazioni europee, pronta a colpire quella che, dal punto di vista degli interessi americani, si rendesse meritevole di ostracismo.

« Ognivalvolta — dice la legge — il presidente « stima che delle merci ammesse all'importazione ed « alla vendita di merci nord-americane siano state « poste da Stati esteri, atte a rendere questi ultimi « dall'importazione negli Stati Uniti, nel qual caso « emetterà apposito proclama facendo noto il giorno « in cui questa esclusione avrà principio. Da questa « data l'importazione e la vendita degli articoli no- « minati nel proclama sarà dichiarata illegale.

« Il presidente potrà in ogni tempo revocare, mo- « dificare, sospendere o rinnovare il detto proclama o « secondo che, nel suo giudizio, il pubblico interesse « lo richiederà. »

Ora bisogna ricordare altresì che la prima spinta all'adozione di questo provvedimento fu data dalle leggi proibitive che sorsero in Europa contro l'importazione dei suini.

L'America del Nord mandava fino a poco tempo fa in Europa degli interi carichi di porcelli e salumi; ma dopo la scoperta della terribile malattia che infierisce fra i suini americani, nota col nome di *trichina*, l'Europa, giustamente allarmata, chiuse il passo alle carni di maiale malgrado le dichiarazioni di commestibilità di cui erano accompagnate fin dal giorno della loro partenza dai porti transoceanici.

Il risultato di questa misura radicale contro gli Stati Uniti fu che la esportazione di carni suine discese in pochi anni da 250,000,000 di lire a soli 147 e la carne esportata in Francia da 94,000,000 nel 1880 discese a soli 41,000 chilogrammi nel 1889.

Riguardo all'Inghilterra, essa entrò un po' in seconda linea. Essa infatti non ha proibito totalmente l'introduzione del bestiame, ma impone che questo non possa respirare per più di dieci giorni le nebbie dei Tamigi. Risulta da questa legge poco ospitale che i macellai inglesi prendono gentilmente pel collo i loro colleghi *yankees* e li costringono a perdite che hanno raggiunto perfino le 250 lire per ogni capo di bestiame cornuto. L'esportazione americana ha subito in Inghilterra una diminuzione di 7,000,000 di sterline su 17,000,000 che era nel 1884.

Queste le cause che hanno spinto alla reazione i legislatori americani, spinti a loro volta dalle potenti Società di agricoltori danneggiati nei loro interessi.

Ad ogni modo la situazione attuale è delineata netamente: l'America applicherà la legge del taglione alle nazioni europee le cui leggi proibitive possono direttamente od indirettamente far danno agli interessi americani.

Dal punto di vista italiano dobbiamo notare che questa situazione di cose più che recare nocumento ai nostri interessi è favorevole a fatori e non indifferenti vantaggi; imperocchè noi, a differenza della Francia, non abbiamo leggi proibitorie contro i suini americani, le cui carni acquistate dai nostri pizzicagnoli entrano in abbondanza nel regno per essere lavorate e rispedite sotto forma di salami, mortadelle, ecc. Quindi possiamo fidare che alle esportazioni italiane non verrà applicato il famoso *bill* Mac-Kinley e le porte dell'America del Nord ci saranno ognora aperte a due battenti.

Quale occasione perciò più favorevole per noi di occupare nei commerci transoceanici quel posto fin ora tenuto dai francesi o che ora saranno obbligati di lasciare?

Tutte le regioni d'Italia potranno raccogliere immensi utili se i produttori avranno la forza ed il coraggio di tentarlo.

Non dimentichiamo che i francesi occupavano sul mercato nord-americano una posizione importante, e che tanto pei vini come per le sete facevano affari a milioni, senza contare quelli che ritraevano dalla vendita di tutti i nimoli di lusso conosciuti genericamente sotto il nome di *Articoli parigini*.

Volendolo, noi potremmo agevolmente prendere questo posto, anzitutto perchè noi produciamo più della Francia vini e sete, che sono gli oggetti di maggior esportazione, poi perchè nelle città nord-americane noi abbiamo prosperose colonie di concittadini che possono grandemente aiutarci al bisogno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Donna Mariettella era stata in casa una due sole volte in sei mesi; aveva preso in antipatia la giovane, e tutta la carità di cui era animata non bastava a vincere quel sentimento ostile che le faceva sfuggire la compagnia della contessa Mariani. Certo uno dei motivi di questa avversione era la simpatia che Jorselli mostrava per Enrichetta; anzi donna Mariettella non poteva perdonarle che un giorno in cui ella si era permessa di tormentare suo marito riguardo alle sue assiduità presso la bella contessa, questi le aveva chiuso bruscamente la bocca con aspre parole. Un simile tratto di energia da parte d'uomo che doveva tutto a sua moglie, aveva immerso la degna signora in tale stupefazione che non potè nemmeno aver sufficiente cuna delle sue crisi nervose, che in circostanze analoghe mettevan sempre la ragione dalla sua parte; e quando infine riuscì a svenire, suo marito era già per le scale e non si voltò nemmeno indietro alle grida delle cameriere.

Donna Mariettella, dopo un fatto così enorme, si chiuse in un ricerbo glaciale con suo marito riguardo alla famiglia Mariani; cogli altri parlava con un silenzio pieno di reticenze ogni volta che quel nome si pronunciava dinanzi a lei; però, con tutta questa ammirabile discrezione, non c'era persona di particolare conoscenza della signora Jorselli che non avesse una deplorabile opinione di Enrichetta.

Quanto alla giovane contessa, detestava cordialmente anche lei la degna signora. Era quella la donna che occupava il posto nel quale avrebbe dovuto trovarsi sua madre? Quando quel pensiero le veniva le pareva di odiare mortalmente suo padre, che aveva potuto vendere anima e corpo a colei, e una sorda voglia di vendetta le gonfiava il cuore. Ma superò vincerla. Ora, ella era ben forte; e quando una tentazione la prendeva, andava a vedere suo figlio, il suo bel bambino robusto e bruno, che non le somigliava niente, ma che le pareva le amare di più appunto per questo.

Era però cosa di trovare presso la culla Isabella. La governetta adorava il fratellino; aveva per lui le intelligenti tenerezze di una madre; ella aveva più pazienza della stessa nutrice, sapeva cullarlo, addormentarlo, chetare i suoi pianti capricciosi con inalterabile dolcezza. Enrichetta stessa ora un po' gelosa, ma nello stesso tempo felice di vedere il bimbo sua tanto amato, pensava talvolta: « S'io morissi, è a lei che rimetterebbe »; e questa considerazione la faceva essere affettuosa e cordiale colla figliastra. Se poi Isabella non era con lei veramente molto espansiva, pure era divenuta meno superba e più sommessa, e parlava con un certo affetto alla matrigna, benchè non cercasse la sua compagnia.

Quando ritornarono a Pianbosso, Isabella si sentì felice. A Napoli ella non s'era divertita molto; la trascuravano tutti, la trattavano ancora da bambina, benchè avesse quasi quindici anni. Così lei si annoiava e desiderava il ritorno.

A Pianbosso, nel bel giardino dell'antica loro casa rallegrata dalla primavera nascente, ella portava l'adorato bimbo, giocava con lui, rideva, correva, cercava di farlo stare in piedi. Spesso veniva Maddalena Ballo e passavano lunghi pomeriggi insieme, l'una dolcemente grave, l'altra vivificata nel riso, nelle improvvise tristezze, negli affetti; impetuosa e battagliera.

O cara bimba, tu dagli occhi radiosi di pace e di affetto, e tu ardente come il tuo sole e il tuo cielo — bellissime, adorabili bimbe — dove siete ora? Una era fatta per il cielo ed è passata come un profumo soave; l'altra ha amato, ha sofferto, ha vissuto...

Lasciate ch'io vi saluti, dolci memorie!

***

Marietta Ballo ebbe un maschio anche lei; era un bimbo cario, vivace; aveva una faccina pallida, occhi scolorati e lunghe mani con ossicini appena ricoperti d'un po' di pelle vellosa; una vera bestiolina, direbbero le signore che erano andate trovare la puerpera.

A Marietta invece pareva un angelo, e sarebbe stata pienamente felice se donna Rosina non avesse trovato opportuno di dire che il bimbo era troppo gracile e non sarebbe vissuto. Certo Marietta seppe amare suo figlio meglio di quel che facesse Enrichetta col suo.

Enrichetta, non confessarlo a se stessa, lo trascurava un pochino il suo Cicillo. Si era abituata a vedergli sempre intorno Isabella; a poco a poco gliel'aveva lasciato; era andata più raramente a vederlo; anche perchè Isabella pareva contrariata quando lei veniva, e si mostrava gelosa per il figlio, come lo era stata per il padre.

Enrichetta del resto poteva essere tranquilla e non aver nessuno di quei timori che tormentano le madri. Mai s'era visto bambino più robusto, più sano, più vivace, più amato e curato del suo.

Anche in questo ella poteva dirsi fra tutte le donne fortunata.

E un anno passò pacificamente, senza portare nessuna diversità nella tranquilla monotonia di quella vita, che scorreva silenziosa e uguale nel piccolo paese di provincia.

Il conte Mariani stava meglio, ma andava sempre un po' curvo, e il medico, con un furbo strizzar d'occhi, diceva che gli bisognavano dei riguardi. Perciò marito e moglie dormivano separati, benchè i loro rapporti fossero sempre cordialissimi e affettuosi.

Enrichetta stava molto bene; aveva quasi ricuperata la sua allegria, e spesso il suo riso squillava per la casa, nella quale era divenuta ormai sola e vera padrona. Donna Rocchina Maria era già dimenticata da tutti; il suo ritratto, che una volta pendeva da una parete del salotto, si era rifugiato nella camera d'Isabella; e forse solamente Isabella si ricordava ancora dei begli occhi oscuri che si fissavano su di lei con quell'espressione ardente e gelosa che la fanciulla aveva ereditato.

Si era ispirata a tutte le migliori famiglie di Pianbasso la bella contessa. Chi pensava più alla povera maestrina? Ella era ammirata, festeggiata, invidiata, come se fosse nata in quella ricca e nobile casa, come se avesse portato sempre l'illustre e sonoro nome; e nessuno osava sollevare fino a lui un desiderio non puro, tanto la sua bellezza parava sacra, cinta da quell'aureola d'oro.

Luigi Murgillo stesso non aveva più pensato a lei volta più lontana di quelle speranze che, un momento, gli erano parse realizzabili. Certo in quel momento egli era stato ubbrinco, e si ricordava positivamente d'aver bevuto; solo non capiva come lei non l'avesse cacciato quando lui aveva osato chiamarla a nome; probabilmente però ella non l'aveva neppure inteso.

Dopo il ritorno di lei da Napoli egli l'aveva rivedata, e di nuovo gli era parsa alta, inarrivabile come aveva cercato allora per sempre i suoi sogni folli; e, al più, gli ritornavano per brevi momenti quando il suo sangue meridionale gli dava una vampa e gli scaldava il cuore infelice. Allora si scrollava colle tempie martellanti, col viso in fuoco, e la visione di lei — sottile e bianca, cogli occhi di viola cerulei — gli guizzava nel cervello, e orovava

impressione acuta, come di stringere fra le sue braccia quel fragile corpo; oh, le sue braccia robuste, che egli aveva creduto dagli avi che avevano lavorato la terra, avrebbero potuto spezzarlo; egli poteva temerla tutta fra le sue braccia quella vita sottile.

Ritornava in sè e si trovava tutto in sudore dopo una di quelle crisi; gli sembrava di essere stato pazzo un momento; gli veniva il sospetto di essere malato; scacciava quella visione, ritornava calmo, ma per qualche giorno non poteva più veder Carolina; ne aveva ribrezzo, gli pareva brutta, odiosa; a volte pensando alla sua amante lo prendeva la disperazione. Perchè dunque l'aveva conosciuta, colei? era per colpa sua che Enrichetta non l'aveva voluto.

Poi, quando la ragione gli ritornava, riconosceva che erano tutte esagerazioni. Si poteva amare una stella? non era da pazzi? nello stesso modo non si poteva amare la contessa Mariani.

Rare volte si vedevano, benchè lei andasse a far visita al Murgillo due volte per settimana. Ella era serena o fredda come una dea, non tocca da alcuna passione umana. Parlava, anche quando era presente lui, con tenera compassione del marito convalescente, e delle cure che gli prestava con devozione mirabile. Parlava con orgoglio materno del suo figliuolo, così bello! così robusto! che diventava sempre più indisciplinato, disobbediente...

Qualche volta i Murgillo erano invitati a pranzo in casa Mariani; e lì, la giovane signora si mostrava moglie e madre perfetta. Faceva con squisita cortesia gli onori di casa, aiutata da Isabella, che la chiamava mamma; serviva lei stessa, con sura gelosa, suo marito, tormentandogli dinanzi i cibi quando pensava che potessero fargli male; incoraggiandolo a mangiare ciò che il medico gli permetteva; sgridandolo, sorridendogli con una vezzosa aria materna che dava i brividi a Luigi, quando assisteva a quei pranzi.

(Continua)

Cosa si pensa a Trieste del discorso Crispi.

L'Esposizione di Belle Arti.

Trieste, 10 ottobre.

(X.) — Naturalmente l'argomento predominante è sempre il discorso dell'on. Crispi. La Stampa liberale triestina non fece commenti. Si limitò a riprodurre i commenti degli altri. Gli ufficiosi sono soddisfattissimi.

Qui si trova che si dovrà forse fare una sottile distinzione fra irredentismo e radicalismo. Il primo può scaturire o dal sentimento nazionale offeso o dal desiderio di combattere le istituzioni. Nel caso presente non si può disconoscere che la recrudescenza di quell'agitazione, che rimase per anni ed anni allo stato platonico e latente, venne cagionata da misure inopportune e non abbastanza giustificate, che, costringendo i diritti degli italiani delle provincie dell'Impero, li mettevano in condizioni d'inferiorità di fronte ad elementi ostili ed invadenti. Ecco perchè quella distinzione a molti qui parve fosse opportuna.

***

Ieri si è inaugurata nelle sale del palazzo Revoltella l'Esposizione di Belle Arti, organizzata dal nostro Circolo Artistico.

Essa è riuscita splendidamente. Quasi tutti i più rinomati pittori e scultori d'Italia hanno voluto concorrere alla Mostra triestina.

Nella scultura abbiamo pregevoli lavori di Ettore Ferrari, di Malfatti, Barzaghi, Braga di Milano, di Cassoti Alessandro di Torino.

Nella pittura il Piemonte è assai ben rappresentato. Sono ammiratissimi i quadri di Giuseppe Rollino, Sofia Bricherasio, Marco Calderini, Claudio Abelli, Viani d'Ovrano, Pietro Gilardi, Francesco Sani, Pia Bovera, Giuseppe Boscaglione, Lor. cav. Bellenni. Di quest'ultimo c'è una *Vendemmia nel Monferrato*, quadro bellissimo presso al quale i visitatori numerosi della Mostra si soffermano volentieri.

Ci sono inoltre quadri dell'Usi, di Armenia, Saltini, Scomparini, Segantini, ecc.

Nuove corazzate francesi.

Tre corazzate di prim'ordine, previste dal bilancio del 1891, saranno poste sui cantieri francesi nei primi giorni del prossimo anno. Avranno i nomi di *Lazzaro Carnot*, *Carlo Martello* e *Jauréguiberry*. Il *Lazzaro Carnot* sarà costrutto a Tolone sul posto del *Magenta*, varato nello scorso mese di maggio: avrà 116 metri di lunghezza, 21 m. 20 di larghezza e 8 m. 30 di spostamento sul di dietro e 11,265 tonnellate. Le sue macchine svilupperanno 12,000 cavalli; la velocità sarà di 17 nodi, sforzando i fuochi la corazzata potrà correre 18 nodi.

L'armamento principale sarà di 2 cannoni da 30 cm. in; 2 cannoni da 27 cm., tutti in torri girenti; 4 due prodi in caccia, gli altri in ritirata; 8 cannoni da 14 cm. parimente coperti da torri, più 22 cannoni di piccolo calibro a tiro rapido o a ripetizione. La *Lazzaro Carnot* avrà una corazza dello spessore massimo di 40 cm.

Il *Carlo Martello* sarà costrutto a Brest ed avrà lo stesso armamento e la stessa protezione del *Lazzaro Carnot*, sarà lungo 110 m. 65, e largo 21 m. 72, s. m. di spostamento indietro e 11,855 tonnellate. Le macchine saranno di 12,000 cavalli, che daranno 17 nodi in andata ordinaria.

La *Jauréguiberry* sarà costrutta dalle ferriere e cantieri del Mediterraneo alla Seyne sui piani dell'ingegnere in capo di questi cantieri sig. Lagasse.

Il monumento ai martiri di Arad

A complemento del nostro articolo sui sedici martiri di Arad, pubblicato il 6 corr., riceviamo dall'egregio nostro corrispondente ungherese i seguenti particolari intorno alla patriottica cerimonia.

Arad, 7 ottobre.

(ARAD) — La simpatica città di Arad vide ieri fra le sue mura ciò che c'è di più bello, di più nobile nella nazione magiara. Vide i veccini superstiti delle sante battaglie dell'indipendenza, i suoi migliori figli, che da ogni parte d'Ungheria erano convenuti alla patriottica commemorazione. Oltre 80,000 erano i forestieri venuti qui per assistere allo scoprimento del monumento dei 13 martiri.

Ogni città del regno non solo, ma il più infimo villaggetto perduto nelle interminabili *puszte* ungheresi mandò i propri rappresentanti. A centinaia poi concorsero le Società dei reduci dalle patrie battaglie, dei vecchi *honvéd*, Società corali; insomma, Arad ieri la città in cui palpitava il cuore della nazione, della nazione che veniva a deporre un saluto, un fiore sul luogo ove i tredici prodi, 41 anni fa, esalavano colla vita la loro anelacia di voler libera dal servaggio straniero la loro patria.

Il monumento dei tredici martiri è un'opera ben riuscita nel suo complesso; esso s'erge, maestoso, sulla piazza della Libertà. Lo zoccolo è di granito grigio e la figure simboliche, magnifiche, sono di bronzo. La figura principale, che è indubitatamente la parte più bella del monumento, rappresenta la *Pannonia*. Il monumento è opera del rinomato scultore A. Zala, e venne eseguito a spese della nazione mediante sottoscrizioni spontanee che fruttarono centinaia di migliaia di fiorini.

***

Fin dalle prime ore del mattino la città, tutta messa a festa, presentava un aspetto oltre ogni dire animato e curioso. Enorme folla, molti in costume nazionale, e a migliaia poi i contadini che dai più lontani distretti del regno erano venuti, anche a piedi, s'aggirava per le vie, e il pigia pigia era tanto grande da render difficile la circolazione. Io non vi descriverò punto per punto il programma della festa, perchè vi richiederei molto spazio. Noterò soltanto i punti principali.

Alle 9 ant. ebbe luogo nella chiesa dei Minoriti una solenne messa funebre per le anime dei defunti martiri. Nel mezzo della chiesa s'ergeva un superbo catafalco e sullo stesso si leggevano i nomi dei tredici generali caduti: Damjanich, Schweidl, Lázár, Kiss, Nagy, Leiningen, Pöltenberg, Terek, Lahner, Knezich, Vecsey, Hanlick e Dessewffy.

Alla messa erano presenti tutte le rappresentanze, cioè, dei vecchi *honvéd* delle principali città del regno, fra cui Budapest, Debrezin, Altarocke, Strasburgo, Fiume, ecc., la Stampa, i superstiti delle patrie battaglie, i congiunti dei defunti, molti magnati e deputati, il presidente della Camera dei deputati Pechy ed altri pochi invitati, fra i quali i vecchi generali dell'indipendenza Klapka, Paizky, Lecz ed il celebre pittore Munkaczy, che abita a Parigi.

Dopo l'ufficio funebre si passò allo scoprimento del monumento. L'aspetto della piazza della Libertà era indescrivibile. Oltre centomila persone vi erano pigiate anche nelle vie adiacenti, sui tetti delle case, ovunque si poteva stare.

Parlarono prima lo scultore Zala, che fece la consegna del monumento al borgomastro di Arad, Giulio Szilacz, il quale, nel riceverlo in consegna, parlò brevissimo; la sua commozione fu divisa da quanti lo intesero. Molti piangevano. Il noto artista poeta Alessandro Sambò declamò una poesia che fece provare grande emozione, dopo di che, tra canti patriottici delle Società corali, furono deposte le corone a piedi del monumento. A centinaia si ammassano le corone: modesta e bella quella deposta a nome di Kossuth, ricca quella mandata dal Parlamento nazionale; ne notai alcune colossali e superbe, che assieme alle altre deposte coprivano metà del monumento.

Indi il Corpo corale intuonò il magico canto detto *Szozat*, e tutti gli astanti, a capo scoperto, unirono la loro voce a quella dei cantori. Sublime, indescrivibile era il momento. Quell'inno patriottico cantato da centomila voci fu qualche cosa di inenarrabile, che fece provare una tale emozione da serbarne eterna memoria. Oh! la grandiosità di quel momento! tu solo infelice vate magiaro, tu solo, o Petöfi, lo potresti descrivere. Sul volto di quei centomila presenti si leggeva un solo pensiero: la libertà della patria. Rispettiamo la fede di questo popolo, e noi italiani pei primi.

***

Nel pomeriggio, verso le 3, mosse da Arad per Szigmondfalva, luogo poco discosto, un grandioso pellegrinaggio di oltre 50,000 persone. Su un campo, alcuni passi più in là della fortezza di Arad, s'erge un obelisco che ricorda al passante il luogo ove furono giustiziati i tredici generali. L'obelisco è circondato da una ringhiera di ferro, che ieri venne letteralmetne coperta di corone.

Dei tredici martiri che ivi furono sepolti dopo il supplizio non rimane sotterra che il corpo del generale Hanlick; gli altri furono dai loro congiunti dissotterrati e sepolti nelle tombe delle singole famiglie.

La commemorazione del dopopranzo riescì non meno imponente di quella della mattina. Si tennero ivi pure discorsi patriottici e si esaltò l'eroismo e il sacrificio dei martiri.

Lo ripeto, la festa commemorativa di ieri riuscì magnifica sotto ogni riguardo. Fu l'apoteosi di coloro che diedero il loro sangue per un'idea, idea sublime che non riescirà a spegnere mai più il servilismo di qualche magnate, nè tutte le *leggi d'eccezione* possibili ed immaginabili. L'idea non muore, ma essa vive gagliarda nel popolo magiaro, fidente nei propri destini e così pure non è spento, no, il culto per l'infelice esule Luigi Kossuth, il cui nome sarà sempre suonato sulla bocca di tutti a quello dei tredici martiri di Arad.

Le elezioni dietali nella Bassa Austria.

Vienna, 7 ottobre.

(BIX) — Come saprete, le elezioni dietali di quest'anno ebbero, nella Bassa Austria, un risultato splendidamente favorevole agli antisemiti. Questi saranno in 25 alla nuova Dieta; nella vecchia non erano che cinque o sei. È notate che i trionfi maggiori gli antisemiti li celebrarono proprio nei Comuni urbani, e specialmente a Vienna. Rimaneva fino a ieri un seggio nel contese: quello della Landstrasse; anche questo fu conquistato da un « Reformpartei », certo Schandl, perchè, all'ultima ora, contro ogni promessa ed ogni aspettazione, gli antisemiti « deutschnationali », cioè di tinta irredentistica, si allearono con gli antisemiti clericali contro il candidato liberale Grübl.

Questa dell'antisemitismo in Austria e a Vienna è una faccenda di cui vi ho parecchie volte discorso. Il tempo, invece che calmare gli odii di razza, li infiamma; ormai, qui almeno, si è giunti all'imbarbarimento. Il Lueger, il Vetter, il Vergani, il Pattai fanno sempre più breccia sulle classi basse e rozze della popolazione, alle quali permettono che tutti i loro malanni non sono che il prodotto della signoria giudaica, della *jüdischer Herrschaft*. Voi non potete immaginare a che attacchi, a che contumelie, a che infamie siano fatti quotidianamente segno gli israeliti. Antisemiti e clericali vanno in questo pienamente d'accordo; il *Deutscher Volksblatt* canta sul medesimo tono del *Vaterland*, notoriamente proprietà di tre signori dell'alta aristocrazia: il principe Liechtenstein, il conte Bloome e il conte Belcredi — quest'ultimo già ministro-presidente ed ora presidente della Corte dei Conti.

***

Antisemiti e clericali vanno d'accordo specialmente per questa ragione: che la lotta contro i semiti è lotta contro il partito liberale. Già i liberali sono la borghesia principalmente, qui come altrove; e gl'israeliti costituiscono a Vienna il grosso della borghesia. Ora, i cappellani del *Vaterland* vanno da tempo predicando che il loro tempo è venuto, e che non ci è più salvezza per l'Austria che affidando a loro il governo dello Stato. Il Ministero Taaffe dovrebbe cadere per far posto ad un Ministero Belcredi-Bloome — senza Liechtenstein, perchè il promotore della scuola confessionale ha cambiato la suddittanza cisleithana colla transleithana. Insomma, si dovrebbe tornare all'Austria di prima del 1848, o, per parlare più preciso, proprio a quella di Francesco I.

Naturalmente, sono ubbie; ma che queste ubbie possano nascere è già un fatto notevole. Non è singolare che il moto di ribellione contro la borghesia, invece che manifestarsi con tendenze socialistiche, si manifesti con tendenze reazionarie? E vero che anche i preti e i clericali dell'alta aristocrazia, per far breccia sul popolino, predicano anch'essi una specie di socialismo, e che il Liechtenstein s'era proclamato socialista in pieno Parlamento. Ma questo è il guscio, e la noce è un'altra. Preti ed aristocrazia feudale non mirano che ad una cosa: a riavere in mano tutto lo redini del potere, e signoreggiare lo Stato e la stessa Monarchia come la signoreggiavano ai tempi della loro fortuna. Il popolino dovrebbe far la prova di vedersi all'opera.

***

Ora, che il movimento antisemitico ha gittato così larghe, così solide e così profonde radici, anche la Stampa governativa se ne impensierisce, e grida alla scandalo e proclama che queste ultime elezioni dietali sono una maschia per Vienna, e che, ormai, è in causa, non il partito liberale, ma qualchecosa di molto più alto e più importante. Adesso? Quando l'antisemitismo incominciava il suo lavoro, allora bisognava vederne subito il malanno e dar opera a sviarlo; invece, dapprincipio, appunto perchè ne andavano di mezzo i liberali, pareva che le correnti governative, se non l'appoggiavano, ne accettassero, in qualche modo, l'alleanza. Allora non fu fatto nulla per intralciarlo nella sua azione; dall'alto non venne mai una parola aperta, indubbia, di condanna per esso.

Oggi è forse troppo tardi. Gli uomini che governano e quelli con cui e per cui, specialmente, governano, sono in parte compromessi, quel tanto — e basta — che compromette il non avere, e per qualche ragione, applicato a suo tempo la massima del *principiis obsta*. Certo, anche i liberali ebbero i loro torti ed hanno la loro parte di colpa; furono troppo dottrinari e poco pratici; non videro di dove veniva, specialmente, il pericolo; invece che tenere a sè la corrente democratica ed appoggiarla entro saggi limiti, se l'alienarono. Restarono, così, se medesimi, oltre che rovinare la democrazia liberale; e le forze che si sarebbero date a questa, hanno potuto, invece, darsi ad una specie di demagogia retrograda, che non ha fatto un decimo del male che potrà fare.

***

Più ancora che le vicende del compromesso czecotedesco in Boemia, queste vicende di Vienna reclamano, forse, un energico cambiamento di indirizzo nell'azione governativa. Lo uno e le altre, poi, congiunte insieme, più che reclamarlo, lo impongono con un imperativo categorico il cui non sapresi immaginare il più forte. Per questo, le voci di un prossimo ritiro del Gabinetto Taaffe — che tornano per la decima volta a galla — trovano oggi più credito che non abbiano mai trovato prima. Tutti sentono che questa combinazione di cose è già oggi poco meno che insostenibile; e che forse al Taaffe non è più possibile di fare quello che avrebbe anche potuto fare due anni fa: mutar lui l'indirizzo dell'azione governativa.

In Boemia stesso, fra gli stessi czechi, v'è il presentimento che qualche cosa sta per accadere. In una riunione elettorale fu detto che gli czechi supremo sperare il malanno di un Ministero Plener, come superarono quello di altri Ministeri che tentarono di soffocare le aspirazioni nazionali degli slavi del « regno ». I vecchi del Rieger non possono più tenere il campo; ai giovani non si vuole a nium costo lasciarlo; e così non resta, si dice, che tornare di qualche passo indietro. Per tutti questi ordini di considerazioni si spiegano le notizie che vi ho telegrafate in una crisi imminentissima in vista e del suo probabile scioglimento anzer prima che si riaprano le Camere. Ma non è certo che siano rose, e quindi non si può dir oggi, con sicurezza: le vedremo fiorire!

Quarantene per il colera.

VIENNA (Cor. Sist. — Ed. sera), 11. — L'osservazione imposta di sette giorni per le provenienze dal golfo di Abouzamdrutta venne estesa alle provenienze dalla costa di Mersina e Tripoli.

Orribile assassinio per brutale malvagità

Il nostro *Dall'Ungheria* ci scrive da Mollers in data 9 corrente:

« Ritornavano domenica sera insieme da un ballo forense dal borgo delle Verrières-Suisses (Val di Travers, Cantone di Neuchâtel) a non molta distanza da altre coppie amorose e festivali, ma per via solitaria e non battuta, un certo Schlebbi, giovinotto svelto e robusto sui 27 anni, oriundo di Francia, già preposto nell'esercito, poi nelle guardie doganali francesi alla frontiera di Verrières-Francia, destituito per cattiva condotta e insubordinazione, e da ultimo orologiaio apprendista al casalino alpestre *Des Places*, ed E. Bourquin, d'anni 20 circa, allieva dell'Istituto, giovane altrettanto modesta quanto avvenente. Il ganzo s'era offerto, come di costume, di accompagnare la sua ballerina alla vicina terricciuola di Jannet, ove stanno i suoi parenti che l'aspettano. Forse egli aveva meditato il nero disegno: strada facendo, col favor della solitudine e dell'oscurità, il miserabile tenta a più riprese e con violenza di abusare della sua compagna di ballo, che conosceva appena. Agli ostinati e fieri rifiuti della giovane atterrita, Schlebbi, come loro informato, la spinge più volte nella macchia. Una lotta terribile s'impegna fra « la bestia umana » e la sua vittima. Essa si rialza, egli la risospinge, la trascina fuori del sentiero, e percuotendola alla faccia, alla nuca, al petto con un *casse-tête* americano finisce per atterrarla.... senza poter tuttavia sfogare su di lei la sua bestiale passione....

« Sentendo avvicinarsi altre persone reduci dal ballo, l'assassino se la svigna, tra le macchie e i dirupi. È ormai certo d'averla finita e di non esser scoperto, Schlebbi va tranquillamente a dormire allo *Places* come se nulla fosse avvenuto!

« I sopravvenienti, acceso un lumicino, vedono la giovane Bourquin sfigurata, tutta a sangue, che non dà più segni di vita, e la trasportano alla casa paterna. Si va d'urgenza a chiamare il medico di Verrières, il quale le prodiga i più pressanti soccorsi sperando ancora di salvarla.

« Ma l'infelice non sopravvive al dolore e all'onta che alcune ore, nelle quali ha la forza ed il coraggio di narrare l'orribile attentato, pronunciando il nome dell'autore.... poi, estenuata dal sangue perduto, spira alle 8 del mattino.

***

« L'assassino, sorpreso nel sonno, è arrestato; sul luogo del delitto si trova il rompicapo americano di cui Schlebbi si è servito per colpire la giovane; si constata che gli abiti che indossava al ballo sono macchiati di sangue e ch'egli ha fatto sparire la camicia probabilmente ancora più insanguinata.

« Le prove e le testimonianze a suo carico sono schiacciranti; egli non si difende più se non dicendo: — Non mi ricordo più di quello che ho fatto domenica notte.....

« Sparsasi in paese la voce dell'atroce misfatto, la gente si accalca davanti alla casa dove i gendarmi han condotto in vettura e bene ammanettato lo Schlebbi per confrontarlo con la vittima della sua bestiale ferocia. Il padre, la madre e il fratello dell'uccisa reggiono strappare l'assassino dalle mani dei gendarmi, che stentano a proteggerne la vita. Di fuori la folla indignata grida: « A morte! a morte lo scellerato! » Schlebbi ha già ricevuto un colpo lanciatogli da uno dei Borquin..... Ancor un momento e la sarebbe finita per lui. Quando sopraggiungono il giudice istruttore ed il medico per le constatazioni giuridiche. I due magistrati riescono a stento a far udire quella che si chiama « la voce della giustizia » a quella gente con ragione inasprita. Si spinge alla meglio, malconcio, nella vettura chiusa l'autore del misfatto e il veicolo si allontana al galoppo fra le imprecazioni della gente accorsa per farlo a pezzi. »

La vita che si vive

Fra i ninnoli, uno più artistico ed elegante dell'altro, che popolano una ricca mensola nel salottino di una graziosa signora fa capolino una schiera di sei piccoli cani d'argento formanti un bizzarro fornacarte. Quei sei cani stanno fedelmente sulla mensola non ostante i fiori freschissimi che quasi sempre li nascondono, non ostante la rimuginaglia giapponese che prepotentemente talvolta li copronno. Essi, che fannoguardia fedele all'altimo romanzo, col bel mansone intelligente, pare stiano in contemplazione della padrona di casa, la quale, a dire il vero, ha una simpatia speciale per essi, poichè di tratto in tratto, giocherellando, li prende, li accarezza, li fa saltellare. Le brave bestiolino d'argento.... lasciano fare; pare anzi..... si divertano ad essere i prediletti della padrona.

Anche i cani d'argento servono a qualche cosa, e ieri infatti, durante una visita alla gentile signora, furono argomento di conversazione. Io sono entusiasta dei cani in generale, dei cagnoni in particolare, e perciò quella discussione mi andava a genio. Il cane, con le sue qualità fisiche ed intellettuali, con la sua virtù, colanto rara oggidì, la fedeltà, fu considerato assai benevolmente. Era un coro di lode a questa bestia cotanto calunniata quando si dà del cane ad una persona. Sì, calunniata, poichè, ho il coraggio di dirlo, il cane ha spesso qualità che l'uomo non ha. Manca ad esso la parola, è vero, ma quanta sinocrità in quel suo scodinzolamento! quanta trasparenza del suo umore!

Il cane è buono per natura; tutto ciò che egli ha di buono viene da esso stesso, e se ha un difetto gli è perchè lo acquisisce dall'uomo. Io mi persuado sempre più che aveva ben ragione Charlet quando diceva che ciò che v'ha di meglio nell'uomo è..... il cane; Toussenel poi parlava il vero dicendo che più si frequenta l'uomo più si apprezza il cane.

E perchè mai quando si vuole giudicare malamente una persona si dice che è un cane? Non è una vera ingiustizia sociale?

Vogliamo infliggere una nota di biasimo ad un conte? Diciamo è un *cane*. E quel che è peggio, questo nome viene attribuito collettivamente alla veneranda corporazione dei illustrissimi.....

Si dà del *cane* allo strozzino che protesta una cambiale scaduta, all'usuraio che presede ad un pignoramento, al creditore che vuole quattrini, al cantante stitico, e — suprema ignominia! — al posto eternamente disperato.

Si dà del cane generalmente al padrone di casa, allo che tuona alla vita, al tempo quando è perfido, e si giunge perfino a dar del cane al mondo! Ah mondo can.....taccio!

Ma già in generale si calunniano tutte le bestie in un modo inumano, spietato, ingiusto assolutamente. L'abbaino di un politico, di un letterato, soprattutto di un professore che siano al disotto delle loro mansioni?

Diciamo è un *asino*.

Si parla di un signore che soffre di granchio agli uguelli, complicato da altissima affezione alla roba altrui? Quel signore, si dice è un *gatto*.

I vigliacchi, secondo gli uomini, hanno un cuore da *coniglio*.

Natura vi fu matrigna, fino a non modellarvi certamente sull'Apollo farnesiano? Si dirà, senza troppi complimenti, che somigliate ad un *orango-outang*.

Il *mandrillo*, povera bestiuola, simboleggia alcuni istinti, fra i meno..... puliti della specie umana.

I nasi lunghi sono bellardamente qualificati *elefanti*..... eppure ho spiegato ieri che merito è aver buon naso!

Ad una signora autorevole per l'età ultra-sinodale, per i baffi grigi e per le enormità della sua circonferenza, si applaudisce subito, con aria sardonica, il cognome di *balena*.....

Quel grosso banchiere, asmatico, dal collo corto, piccolo, tozzo, flaccidamente grasso..... eh! lui po

affezioni; animale cavallerescamente amoroso, che combatte vita per vita per la conquista della gattina del suo cuore.

Ma basta di cronaca bestiale, se no i maligni.....

***

Un « a proposito » tresco fresco sul cane, e poi basta, parola d'onore.

Giorni sono, mentre un signore passava, nella sua carrozza, a Paisley, una bambina corse di faccia al cavallo, e sarebbe stata inevitabilmente malconcia, se un grosso cane, che correva dietro alla carrozza, non si fosse accorto del pericolo.

L'animale prese la fanciulla per la sottana e riuscì a farla scostare dal cavallo, dimodochè la poverina se la cavò con una caduta, senza gravità.

***

Fra vescovo e carrettiere. E una storia autentica che merita d'essere narrata.

Monsignor vescovo di..... quel paese, se ne va a fare la sua abituale trottata.

Passando la carrozza per una via piuttosto angusta, questa fu trovata momentaneamente sbarrata da un pesantissimo carro carico di legnami e pietre.

Il vecchiaro di monsignore, coll'autorità che gli veniva dalla eccellenza sua..... portava a spasso, si mise a gridare e ad ingiuriare il povero carrettiere, che sudava grossi goccioloni a mandare avanti il suo carro.

Il degno prelato, sentendo quel rumore, cacciò il naso fuori dallo sportello, e vedendo che il carrettiere ingiuriato era un bel giovinotto grande, grosso e vigoroso, gli disse:

— Amico mio, voi mi sembrate più nutrito che istruito.

E il carrettiere di rimando, con grande dolcezza:

— Eh! si capisce come va, monsignore! Noi, povera gente, ci nutriamo da noi e vestiamo a scuola da voi!....

Il prelato ordinò al cocchiere di retrocedere..... Non volle sentirne di più.

***

Un portafoglio prezioso.

Leggiamo nel *Giornale di Odessa* che il portafoglio storico perduto da Napoleone I nel 1812, all'epoca del passaggio della Beresina, si trova ora in possesso di una signora, che l'ha ricevuto come memoria dal conte Felice Lodochowsky.

Diversi membri della famiglia di Napoleone I hanno infruttuosi negoziati per acquistare quel portafoglio, di cui Napoleone III aveva offerto invano mille luigi, e coll'intermediario del conte Shombeck.

***

Questa va la dò tale e quale, perchè è un gioiello e perchè amo incoraggiare l'arte.... dei fenomeni:

Cittadini Leggete!

È di passaggio in questa illustre città il solo ed unico

FENOMENO VIVENTE

senza rivali.

Non parole, ma la pura verità

Via San Tommaso, 22.

Questo fenomeno è nato in Val d'Aosta l'anno 2, sembra un vitello ma non è vitello, un Mottone o non Mottone, Camello o non Camello, Pavone o non Pavone, insomma uno dei più straordinari fenomeni che si è mai veduto vivo in tutta l'Europa intera.

Il stato visitato da Medici, Professori e Veterinarii, ma nessuno ha saputo classificarlo non un uomo è un Emafredito vivente meraviglioso in diverso razze.

Parte I. — L'orecchio da cane volpino.

Parte II. — Il collo metà da dromedario e metà da toro, con le due pendine una da capra e l'altra da maiale.

Parte III. — Il colore del bue.

Parte IV. — Le gambe davanti capra di dietro corvo.

Parte V. — La coda del pavone misura un metro di rotondità centim. 91 di larghezza e 50 di lunghezza. Il peso della sua coda è di kg. 12, ed altre particolarità che non sono prescritto nel presente manifesto.

Esso si può chiamare il re dei fenomeni vivi.

Insomma merita la comune ammirazione ed il Proprietario lo offre alla vista di questa nobile Cittadinanza.

Sperassese di vederssi onorato da numeroso concorso ne anticipa i più vivi ringraziamenti.

Il Proprietario
ZANFRETTA GAETANO.

***

E poi questa.

In un negozio di cartolaio, sul corso Carlo Alberto a Verzuoli, si legge:

Cristo in scajola coi relativi chiodi in ferro L. 1 50.

Signor ministro dell'istruzione pubblica, dia la croce a questo venditore di croci che mette in croce la lingua!....

io per tutti.

La salma dell'onorevole Vigna a San Giorgio Canavese.

San Giorgio Canavese, 11 ottobre.

Le dimostrazioni alle quali venne fatta segno la salma del compianto deputato Vigna nel giungere ieri in Canavese furono veramente degne di quell'uomo eminente e di quella terra dagli spiriti forti e dai cuori gentili.

Alla stazione di Rivarolo attendevano l'arrivo il Municipio e le Società operaie e militari di Rivarolo Canavese con musica e bandiere, i rappresentanti dei Municipii e delle Associazioni di Favria, di Montalenghe e di altri parecchi Comuni vicini, il presidente della Società operai artigiani di San Giorgio, Botta, con una rappresentanza e colla bandiera.

La stazione era letteralmente gremita di popolo. Notammo fra le persone più distinte il consigliere provinciale avv. Ambrogio, il sindaco di Rivarolo cav. Mirono, il sindaco di Favria avv. Capello, il cav. Turizzo, industriale, il cav. not. Vallero, il cavaliere ing. Camillo Boggio, il cav. Guglielmi ed altri molti di cui ora ci sfugge il nome.

Erano pure presenti molte gentili signore.

Al giungere del treno che recava il feretro si udirono le note fiebili e solenni di una marcia funebre, intuonata con somma maestria dalla Banda musicale di Rivarolo Canavese.

Al momento in cui la salma fu deposta sul carro funebre per essere trasportata a San Giorgio, tutti si scoprirono e la commozione fu universale.

Coperto di corone su cui si leggevano i nomi di Associazioni di ogni parte d'Italia, da Napoli a Venezia, da Castellammare a Roma, Livorno e Genova, il carro, accompagnato dal mesto concerto e seguito da tre carri di corone e da un interminabile corteo, attraversò le vie della città e fu accompagnato a San Giorgio, dove all'ingresso del paese lo attendevano il sotto-prefetto d'Ivrea cav. Veyrat in rappresentanza del prefetto, i cav. avv. Salvetti e Lucio Rossi, consiglieri provinciali, il sindaco ed il Consiglio comunale di San Giorgio, il clero, tutte le Corporazioni ed Associazioni del Comune con bandiera e musica, il sindaco d'Ivrea ing. Chiampo, i sindaci d'Agliè, di Cuceglio, Cuiuso, Montalenghe, San Giusto, i rappresentanti di molti altri Municipii, fra cui Barone, Orio, Candia, e di moltissime Società operaie e militari con innumerevoli bandiere, e molte gentili signore.

Notammo fra gli altri il signor Angelo Derossi, il cav. Gallo, il cav. Ubertini, il cav. Silva, economo della Casa Ducale di Agliè, il giudice avv. Datta, il notaio Naretti e moltissimi altri cospicui cittadini amministratori ed amici del Vigna.

Il feretro, sul quale con pensiero gentile le signore sangiorgesi deposero una corona, percorse le principali vie del paese, dove si notavano ai balconi molte bandiere abbrunate, e fra le altre quella del Municipio, che, per deliberazione del Consiglio, starà abbassata a mezz'asta e velata a lutto per un mese.

La circolazione era difficilissima, tanto era il concorso, e su ogni quella ufficiale e volti e leggeva scolpito il dolore.

Al cimitero dissero con commoventi parole l'ultimo addio il cav. Veyrat, sottoprefetto d'Ivrea, il cavaliere avv. Meynardi, sindaco di San Giorgio, i consiglieri provinciali cav. avv. Salvetti ed Ambrogio, il cav. avv. Gallo, il rappresentante la Società *L'Esercito*, il comm. ing. Pallino, il deputato Palberti e l'avv. Antonio Bianchetti.

Al sindaco di San Giorgio ed ai parenti giunsero da ogni parte del V Collegio lettere e telegrammi di rimpianto e delegazioni di rappresentanza.

Tutto il Canavese ha mandato un mesto saluto, ha deposto un fiore o versata una lagrima per questo degno suo figlio, la cui memoria durerà perenne eccitamento ad atti egregi e nobile argomento alla pubblica gratitudine.

REATI E PENE

Falsari.

(Corte d'assise di Torino).

Gl'imputati sono nove, quasi tutti giovani dai quindici ai vent'anni, e seduti su due fila sui banchi dell'accusa presentano l'aspetto di una scolaresca indisciplinata e fa castigo. Ecco i loro nomi: Rama Pietro e Motta Luigi (d'anni 15), Troglia Bernardo (d'anni 16), Cugno Giovanni e Cossato Giuseppe (d'anni 18), Fraticciardi Giovanni (d'anni 22), Corrado Vincenzo (d'anni 20), Liatti Giuseppe (d'anni 20), Liatti Giovanni (d'anni 21).

Sono imputati di falsificazione e spendita di monete false.

I carabinieri della stazione di Borgo Dora, avendo avuto notizia nel gennaio scorso da qualche loro confidente che Rama Pietro, operaio meccanico, esercitava il lucroso mestiere di fabbricare monete false, nel giorno 19 lo arrestarono, gli perquisirono la casa e vi rinvennero tutta una zecca privata.

Iniziatasi l'istruttoria, ammise e la fabbricazione e la distribuzione delle monete fatta ai suoi fidati perchè le spacciassero.

Seguendo le indagini così lodevolmente iniziate, i carabinieri arrestarono come spenditori: Troglia Bernardo, Cugno Giovanni, Cossato Giuseppe e Motta Luigi.

Su quest'ultimo si addensò anche un'altra imputazione, quella di furto. I carabinieri, nel perquisirgli in casa, vi rinvennero dello zucchero di alpacca ed una morsa di ferro. Interrogato sulla provenienza di tali oggetti, confessò di averli rubati da un tiratoi nel magazzino del suo padrone Canavesio Giovanni.

Da ciò per il Motta anche la imputazione di furto con abuso di fiducia.

La concorrenza, che non manca in alcuna industria, non risparmia neanche la fabbricazione e la spendita delle false monete, e a fianco a questo gruppo di falsari ne era sorto un altro che lavorava alacremente.

A questo secondo gruppo appartenevano Fraticciardi Giovanni, che fabbricava le monete, Corrado Vincenzo, Liatti Giuseppe e Liatti Giovanni che le spendevano. Li denunciò lo stesso Fraticciardi, dicendo di aver consegnato loro le monete perchè le spendessero.

La Sezione d'accusa li rinviò tutti al giudizio d'Assise. Rama e Fraticciardi sotto l'imputazione di avere in Torino nel mese di gennaio 1890 contraffatto monete da lire una di conio nazionale avente corso legale nello Stato, fabbricandole con lega inglese di nessun valore, spendendole poi e facendole spendere da altri; Motta, Troglia, Cugno e Cossato per avere di concerto col Rama messo in circolazione le monete false spendendole personalmente o facendole spendere da altri.

Uguale reato venne addebitato agli altri tre: Corrado Vincenzo, Liatti Giuseppe e Liatti Giovanni quali spenditori delle monete fabbricate dal Fraticciardi Giovanni. Motta Luigi aveva per giunta anche l'imputazione di furto qualificato.

Il processo, cominciato giovedì, è finito ieri.

I giurati assolvettero Cugno, Liatti Giovanni e Cossato. Ritennero colpevoli della fabbricazione di monete false Rama e Fraticciardi, e ritennero colpevoli di spenditori di tali monete, ma senza concerto, gli altri. Ritennero il furto qualificato a danno del Motta, escludendo che il valore fosse rilevante. Ammisero per tutti le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò alla reclusione Rama e Fraticciardi per tre anni e nove mesi ed a L. 250 di multa; Corrado per due anni ed un mese ed alla multa di L. 138 e alla vigilanza speciale di un anno; Troglia e Liati Giuseppe a 15 mesi ciascuno e alla multa di L. 110, computato per tutti il sofferto.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Farrari; Difensori: Lavizzari, Balestrini, Ciarotti, Boggieri senior, Bassetti, Bozzi, Canavesi, Meriani.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Processo Villaroza. — *(Nostro telegr., 11, ore 9,10 pom.).* — Nell'udienza di stamane si è sollevato l'incidente se si debbano sentire i periti che devono esprimere se lo stato mentale del tenente Leone lo predisponesse al suicidio. La maggior parte di quei periti erano stati incaricati dalla famiglia Notarbartolo Villaroza di pronunziarsi privatamente. Su questo incidente la Corte deciderà domani.

GENOVA. — (Nostre lett., 10 ottobre). — (Exte) — **Una maestra che ferisce sue cognate.** — Certa Piedemonte Virginia, d'anni 24, maestra a Costigliole presso Incisa Belbo, un bel pezzo di ragazza, oggi venne improvvisamente pazza.

Corse alla redazione del *Corriere Mercantile*, ove sua cognata Bagnasco Tommaso, d'anni 54, è addetta come tuttofare, le fece chiamare e mandando, sbraitando lo feri con un lungo coltellaccio al torace sinistro. Essa diceva che il Bagnasco le aveva messo addosso il magnetismo che orribilmente la martoriava.

Il Bagnasco fu trasportato in istato grave all'Ospedale e la poveretta al Manicomio.

Da un po' di giorni essa si trovava in campagna a Pedemonte e aveva commesso delle stravaganze. Ieri al Bagnasco scappò detto, scherzando, che qualcuno doveva averla magnetizzata e ciò le fece dare ancor più di volta al cervello.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 9 ottobre). — (F.M.) — **Cenno necrologico.** — Oggi ebbe luogo in questa città il solenne e imponente funerale dell'avvocato cav. Vincenzo Roberto De Benedetti, decedato dopo due mesi di grave malattia sopportata con serenità e fermezza ammirabili. Appartenne ad una delle più distinte e stimabilissime famiglie vigevanesche. Coprì molte cariche onorifiche; vice-pretore, regio sindaco, consigliere del Comune e delle Opere pie, sovraintendente e delegato mandamentale scolastico. Aveva gli anni. Fu valente cultore della giurisprudenza e della letteratura oratoria e appassionato cultore della poesia. I funerali riuscirono splendidi pel numeroso corteo formato dal fiore della cittadinanza, che diede unanime alla famiglia De Benedetti l'attestazione dell'affetto e della stima che godeva presso tutti il povero defunto.

RUSSI. — I ringraziamenti della famiglia Baccarini. — Ci si comunica:

« La famiglia Baccarini, profondamente commossa dalle innumerevoli dimostrazioni di affetto colle quali le autorità civili e militari, le rappresentanze provinciali e comunali, le Associazioni politiche, civili, scientifiche e cooperative, le scuole, la Università di Bologna e Pavia, la Stampa, gli amici di ogni parte d'Italia hanno preso parte al suo immenso dolore, compie il mesto dovere di esprimere a tutti i sentimenti profondi di gratitudine imperitura.

« E poichè per l'immenso numero dei telegrammi e delle lettere non le è possibile nel fatto di questi giorni, rispondere singolarmente a tutti, come vorrebbe e dovrebbe, così spera che quanti la confortarono di tante affettuose premure, vorranno oggi gentilmente concederle venia della mancanza, gradendo un ultimo riverente ringraziamento. »

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lett., 9 ottobre) — **La morte d'un degno sacerdote.** — La scorsa notte si spegneva in San Martino al Tanaro la virtuosa, benefica e santa vita di monsignor G. B. Torchio, arciprete in questa parrocchia, di cui era stato investito il 27 *aprile* 1847, nella giovane età di 27 anni, essendo egli nato in Celle-Enomondo il 15 *ottobre* 1820 ed ordinato sacerdote in Asti il 10 *giugno* 1843. L'esercizio zelante e santo del ministero parrocchiale, durante 43 anni, rispose alla precoce dimostrazione della sua dottrina e dei suoi meriti, onde aveva ottenuta la palma nel

Il lutto universale dei parrocchiani attesta quale venerazione procacciassa a monsignor Torchio la vita esemplare, quale tesoro di affetto e di gratitudine la sua inesauribile carità raccoglieva.

Egli potè perenne, luminosa dimostrazione della pietà armonia della quale lo spirito di religione ... conciliare i doveri del buon sacerdote colle ... a del civile consorzio.

La morte che gli venne dal sacro ministero, con tanta prudenza ed umanità esercitato, secondo ognora quanto dalle potestà pubbliche e dalla privata beneficenza si operava nella sua parrocchia, a vantaggio della istruzione, della educazione e dell'assistenza degli infelici. Non pretendeva egli imporre la sua volontà, ma contribuiva ognora, munifico di consigli, esperto nel consiglio, sollecito nell'operare.

Del proprio, a decoro del tempio ed a soccorrere i fedeli, dedicava tutto ciò che non occorresse al mantenimento della più Opera erette nella nativa Celle-Enomondo da lui e dal fratello cav. teologo don Stefano, a beneficio dell'istruzione elementare rurale. Quest'Opera egli istituì erede universale della sua discreta sostanza patrimoniale, per mezzo di testamento olografo, le cui disposizioni, esempio di modestia, generosa ed illuminata pietà e beneficenza basteranno a spiegare come meritamente la Santità di Papa Leone XIII lo onorasse del titolo di monsignore e di suo cameriere *extra urbem*, e da S. M. il re Umberto fosse insignito della croce della Corona d'Italia

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Si era annunciata per stasera una serata di gala a questo teatro. Questa notizia è affatto insussistente.

Domani sera vi sarà serata straordinaria colla *Cavalleria Rusticana*.

Alla spettacolo interverrà S. M. il Re. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Il *Ruy Blas* al teatro Vittorio Emanuele. — Un noto assai buono, a giudicare dagli applausi e dai pezzi che si vollero ripetuti, ebbe ieri sera il *Ruy Blas* al teatro Vittorio. Il pubblico era alquanto numeroso, specialmente in platea. Gli interpreti principali, tenuto conto delle naturali esitanze di una prima rappresentazione, ebbero qua e là momenti felici.

Si distinsero il baritono signor Molossi, che ha una forte voce, il tenore signor Vitalia, che cantò con impegno e fece sfoggio di note acute assai buone, ed in modo speciale si distinsero le due donne signorina G. Guidetti-Haid, che, non ostante il panico nel principio dell'opera, seppe padroneggiarsi e mostrò di possedere buon timbro di voce ed ottima scuola, e la signorina Bruno, già nota al pubblico torinese per la sua voce robusta e simpatica di contralto. Essa cantò con vera bravura, confermando ed aumentando così le speranze che di lei si erano concepite fin dal suo esordire nell'arte.

Buono pure la signora Grassi, comprimaria, nella piccola parte della duchessa.

Insufficienti, per non dire cattivi, l'orchestra e la concertazione generale dell'opera ed i cori.

Stasera *Ruy Blas* si replica.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente: « Al Comunale piacque il *Matrimonio di Alberto*, graziosa commedia in un atto del professore Camillo Antona-Traversi, recitata assai bene dal Garas e dalla Pavoni della Compagnia Pietriboni. All'incontro venne disapprovato il *Profumo*, indecente *pochade* francese. Al Politeama Rossetti discreto successo la *Carmen*. Si distinse molto la signora Borghi, eccellente protagonista. »

Sbodio e Ferravilla. — Scrivono i giornali di Milano che l'attore Gaetano Sbodio si staccherà nella prossima quaresima dalla Compagnia milanese diretta dal Ferravilla, per formare Società coll'attore Carnaghi.

Il motivo di questo distacco è noto nel mondo artistico, e deriva da una divergenza di apprezzamenti fra Sbodio e Ferravilla circa gli intenti del teatro milanese.

Un coro di 15,000 voci. — Dicono i giornali inglesi che per festeggiare Patmo ventesimo giubileo del sistema inglese detto *Tonic-Sol-fa*, si tratta di eseguire, al Palazzo di Cristallo, un coro di 15,000 voci!

« I gondolieri. » — Al teatro An-der-Wien di Vienna è andata in iscena per la prima volta su un teatro tedesco l'operetta di Sullivan: *I gondolieri*, il cui libretto, di Gilbert, è stato tradotto in tedesco da Zell e Genée. Ha avuto splendido successo.

Teatri d'Alessandria. — È stabilito che per la stagione di autunno, al teatro Municipale di Alessandria, l'Impresa Gallo darà: *Fiamma*, del maestro Ravera (ora residente a Parigi), ed *I due Foscari*, più il ballo *Sirèn*. La stagione si aprirà in novembre colla *Fiamma*. Vi sono scritturati: la Nicelli, la Baus, il tenore D'Enrici, il baritono Alberti ed il basso Travaglini. Dirigerà il maestro Barattani. Ballerina sarà la brava Della.

Una nuova Compagnia d'operette. — Si sta formando una nuova Compagnia di operette. Direttore-proprietario ne sarà il signor Crescenzo Palomba.

Opere nuove. — Il maestro Gomes lavora attivamente attorno alla sua nuova opera che dovrà darsi alla Scala e se ne mostra soddisfattissimo. È partito per Varese allo scopo di conferire con Tamagno, nella speranza d'indurlo ad assumere la parte di protagonista.

Mansolillo è un'opera nuova del maestro Giovanni Giannatti, che verrà rappresentata nel corrente autunno al teatro Bellini di Napoli. Il libretto è di Golisciani e Criscuffoli.

Regia Scuola magistrale femminile di ginnastica educativa e canto. — Elenco delle allieve del corso 1889-90 che ottennero la patente di maestra di ginnastica e canto:

Amiotti Luigia, Argenti Ester, Borselli Carlotta, Cappa Amanda, Falchero Angelina, Gallesio Guglielmina, Gamba Teodolinda, Germonio Giuseppa, Lanuarque Rosa, Mattirolo Lina, Patrizi Teresa, Rabboni Matilde, Revelli Carlotta, Riviglio Emilia, Valdava Margherita, Valle Teresa.

Quella di maestra di ginnastica:

Canton Giuseppina, Debernardi Annetta, Gentilo Augusta, Maranzano Eufrosina.

Edizioni economiche delle opere di R. Wagner. — Col *Siffrid*, pubblicato testè, la importante raccolta delle opere del Wagner per pianoforte e canto, iniziata dallo Stabilimento Ricordi, sta per diventare completa. Anche per quest'opera, in cui, come ben disse il Casardi nella prefazione premessa alla musica, « vive e palpita il dramma umano » colanto il Wagner « sa in essa umanizzare il verbo musicale, estollendosi alle più alte cime della idealità e del sentimento, » — le ragioni dell'arte musicale e tipografica si fondono con quelle dell'economia. *Siffrid* forma infatti un grosso volume di 541 pagine ed il costo è di soli L. 12. Come per le precedenti pubblicazioni, la nitida edizione va adorna del ritratto di R. Wagner, del libretto dell'opera e di alcuni cenni di T. O. Casardi. La riduzione poi per pianoforte e canto è quella piuttosto difficile, ma accuratissima, del bravo Nicolò Massa, tanto che parmi, anche sotto questo aspetto, superflua ogni raccomandazione.

Il diritto del più forte è il titolo di un nuovo libro di Giuseppe Cimbali, che sarà prossimamente pubblicato. Il Cimbali, noto per i suoi scritti letterari, ha tentato questa volta un *saggio di scienza sociale e giuridica*.

Il suo prossimo volume, in-8°, sarà posto in vendita al prezzo di L. 4.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 40, di sabato 11 ottobre:

Il terzo volume di Marco Minghetti, di *Alfredo Frassati*.

Fra ingegneri e architetti, di *Mario Cerati*.

Il giardino; La cardenia, di *Guido Menasci* (sonetti).

Ripudiata!..., di *P. De Luca*.

Ancora a proposito di *Cavalleria Rusticana*, di *Ugo Fleres* e di *Giuseppe Depanis*.

Scrittori vecchi e scrittori giovani, di *Bernardo Chiara*.

Rivista di sociologia, di *Adolfo Zerboglio*.

Ginochi — Sencchi.

CRONACA

Un ricevimento all'Associazione « la Libertà. » — La sera del 7 corrente nelle sale dell'Associazione *La Libertà* aveva luogo un ricevimento dei deputati operai Antonio Maffi e Valentino Armirotti. Un gran numero di soci e di soci attendevano nelle sale elegantemente addobbate gli invitati, fra cui si notavano l'on. Fiorenzano ed altri egregi personaggi.

Dopo che il presidente ebbe loro dato il benvenuto con belle ed applaudite parole, il prof. Garelli ed i tre rappresentanti al Parlamento elogiarono vivamente l'Associazione, che dà prova di tanta concordia e di tanto patriottismo nel rendere omaggio, senza badare a simpatie od a preconcetti politici, a chi si interessa e lavora a pro delle classi lavoratrici.

L'on. Maffi inneggiò al sesso gentile, così ben rappresentato nella Sezione femminile.

Parlò infine il socio Fea Angelo a nome dei colleghi, esortò gli operai ad essere solidali fra di loro ed a studiare con amore i problemi sociali e le questioni che si discussero nel Congresso, nello scopo di raggiungere i sospirati ideali di benessere e di progresso.

Tutti gli oratori furono applauditi.

La bella dimostrazione venne chiusa con un copioso servizio di vini offerto dalla Direzione.

L'esame di terza elementare per le esattrici. — Dal Regio Ispettorato scolastico di Torino ci viene comunicato:

« Alle ore otto antimeridiane del 15 corrente mese avrà luogo in Torino, via Morgenti, N. 12, l'esame di terza elementare a norma dell'articolo 18 del regolamento 10 febbraio 1876 per le aspiranti al corso universitario di ostetricia.

« Le predette aspiranti dovranno presentare al regio ispettore scolastico prima del giorno prefinicato una regolare istanza su carta da bollo, corredata dai documenti che sono prescritti dall'art. 18 anzidetto. »

Un'avventura poco piacevole. — Verso le ore 10 pomeridiane di ieri certo Messero Francesco, d'anni 48, si recò nell'abitazione di certa Tarizzo Orsola, abitante in via Ospedaletto, per passarvi alcune ore in lieta compagnia. Mentre il Messero tutto lieto era intento a conversare, entrò in camera della ragazza un individuo, il quale, d'accordo con la Tarizzo, inveì contro il povero uomo con epiteti molto poco lusinghieri ed osceni, malveriti sospetti e minacciò di percuoterlo se non partiva subito. Il Messero non si fece ripetere l'invito ed uscì, ma poco dopo essendosi accorto che gli mancavano 10 lire, incontrati gli agenti di P. S. narrò loro la strana e non lieta avventura. Le guardie si recarono immediatamente in quella casa e costrinsero ad arrestare il feroce individuo, che alla Questura fu riconosciuto per certo Rava Pietro, d'anni 31, abitante in via del Carmine, N. 2. Sulla persona del Rava si rinvennero ancora le 10 lire rubate al Messero, il quale non s'era ancora accorto che la donna intanto colle sue mani aveva loro preso dal taschino dell'orologio d'argento del valore di L. 25. Ora la Questura ricerca la Tarizzo, la quale dopo il fatto si rese latitante.

Due costole rotte per la sbalestazione di un carrettiere. — Un certo Rosa Orazio, di anni 33, abitante alla Madonna del Pilone, passando di corsa sul corso Regina Margherita con un suo carrettino segnato col N. 365, investì e gettò a terra un vecchio di 77 anni a nome Barbero Carlo. Una ruota del veicolo passò adosso al vecchio e gli fratturò due costole. Rialzato da pompieri, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale.

Quanto al Rosa, egli sferzò il cavallo e fuggì, naturalmente conoscendo, si prende le contro di lui ora denuncia all'autorità giudiziaria.

Un garzoncello pluttoso. — Una guardia municipale accompagnava alla Questura, dove fu trattenuto, certo Cavaliere Domenico, d'anni 10, perchè commettava disordini sul corso Principe Eugenio, lanciando sassi contro una bottega di commestibili e per essersi ribellato al declinare le sue generalità.

Per scendere dalla tramvia. — In via Nizza certo Bottero Giuseppe, d'anni 60, volle discendere da un carrozzone della tramvia senza farlo fermare e cadde invece malamente a terra producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Rialzato e medicato da una guardia municipale col preparato antisettico, fu poi accompagnato all'Ospedale Umberto I.

Alle carceri. — Nelle decorse ventiquattr'ore entrarono alle Nuove: Ferrero Alessandro, ventenne, e Penco Pietro, pure d'anni 20, perchè responsabili del furto di un braciere di ferro, involato giorni sono in danno di certa Maia Domenica, abitante in via Cernaia; Giacone Oreste, diciottenne, autore di ferimento non grave e inoltre contravventore alla vigilanza speciale della P. S.; Boschiasso Antonio, d'anni 29, contravventore al monito; 2 colpiti da mandato di cattura dalla R. Pretura Urbana, dovendo scontare piccole pene di carcere sussidiario; i rimanenti, 4 soliti ozios, malviventi sospetti e vagabondi della solita ritrovo di Aimone e due dei soliti ubriaconi e perturbatori della pubblica tranquillità.

Valigia del gabinetto. — *Polizia stradale.* — Davanti all'Ospizio Asreali Militari sul corso Oporto lo stato della strada è deplorevole; vi sono sporcizie e fango nauseabondi che nessuno pensa a rimuovere.

« Non possi dubitare — ci scrive un assiduo — che quel deserto nell'estate, e quel fangaio d'inverno, faccia la delizia di qualche padre coscritto per tollerare un terreno sfiorato, sporco, coperto da erbe, pietre e tutto ciò che è appena permesso fuori alatu.

« Se qualche disposizione a questo stato anormale si debba prendere, la si prenda subito sia pel decoro di Torino, che per l'estetica e per la pulizia. »

SPETTACOLI — Domenica, 12 ottobre.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2 (Impresa Julien) — *Ruy-Blas*, opera.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *L'amoroscia Cameriera*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese* — *I perfidi* commedia. — *Rédaisie*, scherzo comico.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ARENA, ore 8 (Debeltanelli. — *Pietro Micca*, dramma.

TEATRO GIANDUIA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *La tremenda giustizia sotto terra*, dramma. — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO. - Ore 8. Spettacolo di varietà col celebre velocipedista Kaufmann.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Borgero Bartolomeo con Regallo Anna ved. Truffo — Gauthier Eugenio con Ghivarello Francesca. — Pirro Pietro con Sala Gabriella.

MORTI: Angiolante Gius., d'anni 11, di Moncalieri, Bogatto M. in Musso, id. 37, di Celle-Enomondo, cne. Motrassino Mar. in Perono, id. 55, di Frascorano.

Vaula Rosa in Asfalto, id. 77, di San Maurizio.

Bertaccio Ben., id. 22, di Costabissara, soldato 71° fant.

Turinetti Eugenio, id. 27, di Castagnetto, operaio.

Terraghi G. n. Camusso, id. 67, di Torino, cameriera.

Prato Aug. G., id. 25, di Mentone (Francia), calzolaio.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali 5, non residenti in questa Comune 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 all'11 ottobre.

Vignale Alfredo, sarto	con Ballio Giovanna, sarta.
Benartini G. B., negoz.	» Patriarca Ernesta.
Gastaldi Lor., fabbro-fer.	» Palmero Madd., tessitr.
Davoli Enrico, segatore	» Motta Angela, cuoca.
Fenoglio Michele, imball.	» Bosco Zelfirina, operaia.
Sappa Giovanni, bottaio	» Frassati Maria, tessitr.
Riviglio Luigi, negoz.	» Truccone Margherita.
Grossi A., falbr. acque g.	» Tinelli M., policlenica.
Ravello Lorenzo, mecean.	» Verneris Cat., operaia.
Fenouil S., op. in cioc.	» Gaydon Maria Madd.
Aicardi G., insp. ferrov.	» Fontana Maria.
Chiadello Giov., decoratore	» Dalonne Margherita.
Pettano A., meccanico-chir.	» Data Anna.
Berliter P., possidente	» Conda Elisa.
Canova L., op. all'Arsen.	» Basso Caterina.
Axiom Teod., commesso	» Boyance Carolina.
Fasolis Vine., cocchiere	» Virei Grazia.
Torelli C., artista di canto	» Beltramo Vittoria.
Pesso Carlo, negoziante	» Pulcgnolo V., negoz.
Diano Achille, tipografo	» Compagneri E. v. Incerti.
Longo Orazio, orefice	» Franchino Anna.
Temia Adamo, sarto	» Brunetto A., cameriera.
Loramcetto G., cocchiere	» Garino D., op. in cotoni.
Peiolo Amedeo, geometra	» Pasquario Felicita.
Guglielminetti F.L., avv.	» Sanero Eleonina.
Rubini Ear., ag. ferrov.	» Salvini Ernesta.
Patto Giuseppe, muratore	» Lilena Clara.
Gualco A., cass. Banca Naz.	» Florio Seconda.
Miglio Dom., ag. ferrov.	» Eterno Luigia, orlatr.
Bonino Luigi, cuneiatore	» Miola Caterina, tessitr.
Daniele Domenico, comm.	» Bongiovanni Andreanna.
Bruni Alfonso, ragioniere	» Mojraghi Carlotta.
Bessi Battistino, famiglio	» Leva Mirra, cucitrice.
Montabio Angelo, cramer.	» Lies Giuseppa.
Franchetti bar. G., ministro	» Morastoin bar. Marion.
Gilardi Natale, lavandaio	» Monti Clara, levand.
Marino Costanzo, autor.	» Tibaldi Caterina.
Fasella M., op. all'arsen.	» Battiglienge Francesca.
Rore Gius., falegname	» Acino Teresa, stiratr.
Mignetti C., capo-cantoniere	» Carotta Ester, linger.
Calvi Ant., insp. ferrov.	» Nava Elisabetta, sarta.
Poggianti L., rappr. comm.	» Remeldo Costanza.
Taranta L., guardia P. S.	» Oblitt M. ved. Rocca.
Peulot G. B., op. in pavim.	» Pastarino Antonia.

OTTOBRE: giorni 61. — *Feste della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 T. Q. — 27 L. P.

Domenica 12 — 285° giorno dell'anno — Sole nasce 6,32, tr. 5,39 — *Maternità di M. V.*

Lunedì 13 — 286° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 5,36 — *Sant'Edoardo re.*

Osservatorio di Torino. — 11 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +10,4 massima +19,0

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 12 + 10,8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercati della Ue dell'anno 1890.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

9 ottobre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 793, da L. 2 3 a 1 50.

Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 11,044, da L. 2 90 a 1 75.

Id. Barbera mg. 747, da L. 2 70 a 2 20.

Canelli (1) — Moscato mg. 3818, da L. 2 15 a 2 05.

Id. Barbera mg. 3462, da L. 2 05 a 2 35.

Id. Uvaggio mg. 2917, da L. 2 10 a 2 05.

Casale (2) — Uvaggio mg. 1875, da L. 2 70 a 2 45.

Nizza Monferr. — Moscato mg. 709, da L. 2 25 a 2 55.

Id. Uvaggio mg. 1656, da L. 2 25 a 2 60.

Id. Barbera mg. 25,789, da L. 2 50 a 3 50.

Alessandria — Uvaggio mg. 715, da L. 2 90 a 2 05.

Biella — Uvaggio mg. 1021, prezzo medio L. 3 50.

Carmagnola — Uvaggio mg. 400, da L. 2 a 3 50.

Id. Uva meridionale mg. 700, da L. 2 25 a 3.

Ceva — Dolcetto mg. 900 da L. 1 90 a 2 40.

Tortona (3) — Uva nera di collina mg. 8917, da L. 2 05 a 1 90.

Id. Uva bianca di collina mg. 1038, da L. 2 25 a 1 70.

Bollettini telegrafici. — 11 ottobre.

Acqui — Uva nera mg. 9000, da L. 2 90 a 2 25.

Id. Barbera mg. 1800, da L. 3 a 2 50.

Alba — Dolcetti mg. 17,000, da L. 2 25 a 2 55.

Id. Barbera mg. 11,000, da L. 2 90 a 3 05.

Id. Neirani mg. 3000, da L. 2 50 a 2 95.

Id. Freisa mg. 600, da L. 2 90 a 3 10.

Id. Uvaggi mg. 5000, da L. 2 70 a 2 20.

Id. Nebioli mg. 300, da L. 4 a 4 20.

Alessandria — Uvaggi mg

TORINO - Alle Città d'Italia - TORINO

FRATELLI BOCCONI

Oggi (DOMENICA 12 ottobre) e giorni successivi

ESPOSIZIONE GENERALE

DI TUTTE LE

NOVITÀ D'AUTUNNO - INVERNO

Seterie, Velluti, Peluches, Lanerie unite e fantasia, Stoffe novità, Drapperie, Pelliccierie, Maglierie, Biancherie, ecc., ecc.

Ultime Novità in **Toilettes d'inverno per Signora:** Mantelli, Paletots, Ulsters, Jacquettes, Costumi, Jupes, Jersay, Mode, Cappelli, ecc., ecc.

Straordinario e ricchissimo assortimento in tutto ciò che forma l'**Abbigliamento completo** per **Uomo, Giovanetto** e **Bambini** a prezzi eccezionalmente buon mercato. Confezione solida ed elegante, Stoffe di ultima novità.

In tutti i Riparti – NUMEROSE FAVOREVOLI OCCASIONI – In tutti i Riparti.

Una Società di Assicurazioni vita di primo ordine cerca produttori in Milano ed agenti e produttori in tutte le città della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e della Liguria. — Rivolgersi con lettera all'indirizzo **Laboremus**, fermo in Posta, **Milano.** H 8490 M

D'affittare pel 1° gennaio:
Scuderia a quattro posti e **rimessa** con alloggio annesso

D'affittare al presente:
Alloggio di 6 camere al 1° piano. Dirigersi al portinaio via Monte-vecchio, n. 22. 3530

Occasione favorevole.
Da **rimettere** alloggio al 1° piano di 24 membri, divisibile. — Rivolgersi al portinaio di via San Dalmazzo, n. 16. 3525

Da vendere
Casa e giardino signorile con ampio rurale ed orto, in abitato presso Torino. — Dirigersi dal notaio Converso, piazza Castello, n. 18. C 3447

Incanto Mobili
ed altri effetti relativi. — 12, aug. via Garibaldi e via Botero, 5. 3559

Giornali a peso
(francesi), L. **25 al quintale.** R. FAVARIO e C., via Rossini n. 6, **Torino.** C 3528

GIUOCATORI
Se volete vincere circa 100 lire la settimana, più è impossibile; scrivete con francobollo risposta: « *Corrispondente Gazzetta* » in Cervinara. Affare molto serio. H 3430 M

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

invio gratis e franco
del Catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenendo tutte le nuovi mode pella **STAGIONE D'INVERNO,** dietro richiesta affrancata all'indirizzo:
Signori JULES JALUZOT & C^ie^
PARIGI

Sono esattamente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e la qualità.

Spedizioni in tutti i Paesi del Mondo

Spedizioni *franco di porto e di dogana per tutta Italia*, contrassegno del 20 0/0, secondo le condizioni del Catalogo.

Corrispondenza in tutte le Lingue

H 8.2 R

SPEDIRE L. 3
più cent. 50 per raccomandata, per ricevere con sollecitezza dall'autore **P. E. Singer, Milano,** viale Venezia, 26, la IV^a^ ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi ed eccessi seminali. 2703 M

FISTOLE.
Il dott. G. B. POLI, in via Augusteo, 18, **Milano,** manda, franco per Posta, un suo libro sulla cura delle fistole **senza operazione,** contro L. **1** in francobolli.
Un buco che penetra e purga, è una fistola, e di questa ve ne possono essere in tutte le parti del corpo. H 3170 M

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con economia, eleganza, ognuno in 25 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pacco. — Drogh. CHIARAVIGLIO, via S. Franc. da Paola, 6, Torino. 3154

APERTURA DEL NUOVO EMPORIO
di Corone Artistiche

Via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre.

Corone mortuarie inalterabili in metallo

Fiori artificiali — Croci — Emblemi per sepolture, Nastri, ecc.

Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 3560

LA SALUTE
È LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA
Maglieria Igienica Antireumatica

protetta e raccomandata dal
Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno
UNICA FABBRICA NAZIONALE
FRATELLI HERION - VENEZIA

Chi vuole evitare o va soggetto a costipazioni — chi soffre d'artrite o di dolori reumatici — chi soffre mal di petto — chi è affetto da tisi o bronchite — chi per la propria professione è esposto alle intemperie — vecchi e fanciulli, la cui salute è così delicata — coloro infine cui sta a cuore la propria salute, anzichè far uso di pillole e cataplasmi, si coprano colle nostre eccellenti

MAGLIERIE IGIENICHE DI PURA LANA

che sono oltremodo morbide e non recano disturbo alla pelle.

UNICO DEPOSITO IN TORINO
DEMARCHI, GRIBAUDO e CIVALLERO
Via Santa Teresa, 10, di fronte alla Chiesa. 3383
CATALOGO GRATIS E FRANCO A RICHIESTA.

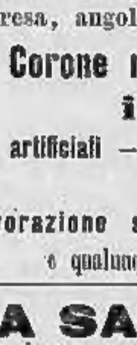
Ritratto fototipico su cui ognuno può stampare il suo ritratto su carta, tela, legno, ecc. — Per commissioni spedire fotografia e L. 6 a G. WEINTRAUB, privato Stabilimento Foto-incisioni, **Milano,** vicolo Rasini, 3. 2217 M

Amaro eminentemente igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua o seltz bibita indicatissima contro indigestione o inappetenza.
Trovasi nei principali CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.
H 3035 M

Volete rialzare le vostre forze e rallegrarvi lo spirito?
Bevete prima dei pasti il
Cognac ferro-chinato
Bibita eccellente all'acqua, seltz e soda, Preparabile ricostituente del sangue del Laboratorio Chimico-Enologico **PIETRO RUFFINI, Firenze.** — Si trova presso i principali farm^ci^, droghieri, caffettieri e liquoristi d'Italia e all'estero. H 2959 F

D^r^ L. Bettmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino.
Riceve tutti i giorni. 2994

Ondina.
Nel giorno che ricorda il tuo nome al mio cuore, un mio bacio aleggia sulle tue labbra. Coglilo come pegno di quell'amore ardente che lega la mia alla tua vita. 3549



Prima di fare acquisto di articoli **contro il freddo** domandate il **Catalogo** della Ditta
CARLO MANFREDI
Via Finanze, 3 e 5 — Torino
CALORIFERI
Stufe Parigine - Stufe Americane
CON NUOVI PERFEZIONAMENTI
e riduzione di prezzi.
Stufa Cucina economica
L. 26 50 e 36 50.
Scaldabagni — Bruciere — Scaldapiedi — Scaldapiatti — Scaldamani, ecc. 3321

Scuola Industriale di Vicenza
DIRETTORE ING. CAV. E. C. BOCCARDO.
Scuola-Convitto per preparazione di **capi-tecnici** delle **industrie meccaniche** e **macchinisti** per la **marina.** — Avvia gli allievi più meritevoli alle **Scuole Superiori d'Ingegneria Meccanica.**
Retta annuale L. **700.** — Inscrizioni aperte a tutto il **31** ottobre. — Apertura dei corsi il **1° novembre** prossimo.
Volume dell'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti. H 3321 T

Società Anonima
PER LA
Lavorazione Meccanica del Legname
UDINE.
Palchetti massicci — Prezzi eccezionali.
DEPOSITO
presso il Rappresentante sig. ANTONIO DEL COLLE
Torino — Corso Re Umberto, 68 — **Torino.** 1192

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2866

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellane inalterabili.
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

Istituto « Scienza e Virtù »
d'Istruzione e d'Educazione femminile
(con SEMI-CONVITTO)
In TORINO — Via dei Mille, n. 18.

L'Istituto comprende:
I. Un Asilo infantile Froebelliano (d'ambo i sessi);
II. Le cinque classi elementari femminili;
III. Tre classi d'istruzione complementare e di preparazione agli Istituti classici o secondari;
IV. Scuole speciali per l'insegnamento della lingua francese, inglese, spagnuola e tedesca;
V. Scuola di lavori femminili di prima necessità, di lusso e di fantasia;
VI. Lezioni speciali di pianoforte, disegno, ballo e ginnastica educativa.

L'Istituto ha vastissimi e ben arieggianti locali, superiori a qualsiasi esigenza igienica e pedagogica, un ampio giardino (di circa mq. 800), una Biblioteca circolante per le alunne, un Museo didattico, una Palestra per ginnastica, ecc., ecc.

L'istruzione è data in base ai programmi governativi: ogni classe ha un'insegnante abile e provata ed un'aula con completi arredi di nuovo modello e conforme ai bisogni scolastici.

A comodità delle famiglie che mandano le proprie figliuole alle scuole municipali, l'Istituto (dalle **4** alle **6** pom.) offre speciali insegnamenti di Lingue straniere, di Musica, di Lavori femminili, ecc.; e pone a loro disposizione le insegnanti per lo studio comerale, durante il quale le allieve saranno accudite per l'esecuzione del proprio lavoro di casa.

I programmi e le istruzioni a stampa si distribuiscono dalla **Direzione dell'Istituto,** in **via del Mille, n. 18.**

L'inscrizione resterà aperta sino al **31** corr. mese: le lezioni regolari avranno principio al **4 novembre** p. v.

Chiunque (fino al 3 novembre) potrà liberamente visitare i locali dell'Istituto dalle **9** antim. alle **5** pom. d'ogni giorno. 3551

TERNO! TERNO! TERNO!
Leggete! Scrivete! Vincete!

Chiunque vuol vincere senza fallo un terno al lotto, chiunque vuol diventare ricco senza fatica, nè rischio di capitale in pochissimo tempo, deve valersi della nuova regola pel giuoco del lotto del rinomato maestro signor **Dietrichstein Maurizio** di **Budapest,** il più gran matematico dei nostri tempi. I suoi calcoli sono infallibili, e si può dire senza timore d'esagerare che ben 100,000 persone fin ora hanno vinto terni al lotto coi suoi numeri. Il tentare non costa nulla, non richiedendo nè molto danaro, nè perdita di tempo; e d'altronde è più che manifesto che hanno molta più probabilità di vincere i numeri calcolati da lui, che da quarant'anni si occupa di questi calcoli, che non numeri presi a caso o ricavati dai sogni. Il signor Dietrichstein rispondo a chiunque desiderando di beneficare l'umanità; laonde chi vuole arricchirsi e migliorare la propria condizione non deve indugiare a scrivergli.

Indirizzo: Signor **Dietrichstein Maurizio, Budapest.** Aggiungere 3 francobolli da 20 cent. per le spese postali. H e 3513 R

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
IL LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditario, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'**Emulsione Scott,** farmaco che ha a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositarii Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE 2903

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. C o L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustico nè astringente. L. **2** e **5.** Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo Pala, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 95

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirija al Dottore NOBLET, *49, Rue Ste-Anne, PARIS*
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 497

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 65, piano 1°, **Torino.** H 3002 T

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella. — Il corso comincia il **3 novembre.** Via Bertholet, 16. — *Prof.* **BERGOGLIO.** C 3533

COMUNE DI RIVOLI

AVVISO.

A partire dal **15 corr.** saranno rimborsate tutte le Obbligazioni ancora in corso del **prestito ferroviario** emesso dal Comune nel 1872 (cartelle rosse).

Si invitano pertanto i possessori di esse a presentarle alla Cassa dell'*Opera Pia di S. Paolo* in *Torino* (via Monte di Pietà, n. 32), da cui verranno ritirate e rimborsate in L. **250** caduna.

Le cartelle dovranno avere unite i vaglia dei semestri al 1° luglio 1891 e successivi.

Dal 1° gennaio 1891 anche le Obbligazioni non state presentate cesseranno dal produrre interessi.

I vaglia al 1° gennaio 1891 e anteriori non presentati continuano ad essere pagabili presso l'Esattore di Rivoli.

Rivoli, 6 ottobre 1890.

3549 *Il Sindaco:* **BOLLANI.**

Istituto Femminile Elementare Superiore
Corso Vitt. Eman., 68, Torino.
GIARDINO D'INFANZIA — SCUOLA DI TAGLIO
ISTITUTO MUSICALE ANNESSO. 3487

25,000 Bottiglie vuote
già dell'**acqua** di **la Bauche, Vichy, Vials** (Francesi), forti, pure, a fondo liscio, della capacità d'un litro, per sole L. **12** il cento,
Presso COSTANZO C. F^o^ 3507
piazza Castello, 19, rimpetto ai F^lli^ Bocconi, Torino.

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile.
Prezzi miti — Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO. 3459

Manifattura di Carrozze di Lusso
BOCCARDI e ALESSIO
Torino — Via S. Secondo, 35 — Torino
con grande magazzino di **vetture nuove** e **d'occasione,** particolarmente in Landau, Coloche, Mylord, Vis-à-Vis, Cabriolet, Due, Carrettelle, Charrette, Due-route, Break, Phaeton, Brougham, Clarence, Dorsay. 3525
Prezzi convenientissimi — Servizio telefonico.

SPECIALITÀ in PIUME, FIORI, ecc.
PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIULIO MAYER 3309
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Tarlone.

ERNIE Non credere di guarire il **tumore ernioso** con rimedi; senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'***Institute Rota,*** piazza Carlo Felice, N. 7, o via Lagrange, N. 40, *Torino.* 49-901

Terno! Terno! Terno!
Regola infallibile.

Nelle estrazioni del 27 settembre u. s. hanno vinto terni al lotto i seguenti numeri combinati dal famoso matematico ungherese signor **G. Mihalik** di **Budapest:**

8	39	14	— vinti	22	terni a Palermo;
61	17	85	— »	80	» a Torino;
74	9	14	— »	26	» a Milano.

Questo è il numero delle vincite, di cui è stato avvisato il signor Mihalik; ma non v'è alcun dubbio che molte altre persone hanno vinto cogli stessi numeri. I 78 telegrammi e lettere di ringraziamento sono a disposizione di chi li volesse vedere. Nessun altro matematico ha mai trovato una regola tanto buona, ed ogni estrazione prova la giustezza dei suoi calcoli. Il signor Mihalik risponde a volta di corriere a qualunque lettera, purchè vi sieno inclusi 3 francobolli da 20 cent. per le spese di posta. Indirizzo signor **Giovanni Mihalik - Budapest.** H e 3544 R

Non è sprecevole a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è istantanea, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. L. 4.50. Aggiungendo C. 70 si spedisce franco nel Regno. A Milano, presso l'inventore e nelle principali Farmacie d'Italia.

In TORINO nelle farmacie *Turia, Turisco* e *Ferra* (Palazzo Reale). M 0551 R